LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Anno XXXIII SECONDA EDIZIONE Sabato 29 Maggio 1915 ROMA Sabato 29 Maggio 1915 SECONDA EDIZIONE Num. 148

L'ESITO DEGLI SCONTRI NAVALI IN ADRIATICO

Un sommergibile austriaco affondato

Tre siluranti e due incrociatori austriaci fuori combattimento ed in fuga - L'affondamento volontario del "Turbine„

Un sommergibile austriaco affondato

Il Comando in capo della Piazza di Venezia comunica:

Due nostre torpediniere hanno avuto ieri uno scontro con una torpediniera e due sommergibili austriaci. Uno di questi, ripetutamente colpito, emanò un denso fumo nero, sollevò una colonna di acqua e con un forte boato scomparve, lasciando larghe chiazze d'olio alla superficie. Il comandante della torpediniera ritiene sia affondato.

Le nostre torpediniere sono completamente illese.

Tre siluranti austriache e due scouts gravemente danneggiati

Il Capo di Stato Maggiore della Marina in base ai rapporti finora pervenuti comunica:

Le perdite subite dalla Marina austro-ungarica nella giornata del 24 corrente (a prescindere dal noto episodio di Porto Buso) si possono così riassumere:

A Porto Corsini

La torpediniera austriaca «S. 80», avvicinatasi al Canale di Porto Corsini, fu presa sotto il fuoco di batterie mascherate che il nemico ignorava e fu così gravemente danneggiata da dover essere ricondotta a Pola facendo acqua per numerose falle.

Il cacciatorpediniere «Scharfschuetze», che cooperava con la torpediniera «S. 80», subì danni notevoli nel personale e nel materiale e dovette essere soccorso dall'esploratore «Novara» per potersi disimpegnare.

Il modernissimo esploratore «Novara», durante la sua azione di soccorso, venne ripetutamente colpito nello scafo ed ebbe numerosi morti, fra cui un tenente di vascello.

Il cacciatorpediniere «Csepel» del nuovissimo tipo «Tatra», venne gravemente danneggiato nell'inseguimento fatto dal nostro reparto navale sopraggiunto durante l'azione contro il «Turbine.»

Tutte queste notizie sono confermate da bollettini del nemico e da comunicazioni da noi intercettate. Ad esse occorre aggiungere l'altra attendibilissima, per quanto non proveniente da fonte ufficiale, che l'esploratore austriaco «Helgoland», nell'azione combattuta contro il nostro cacciatorpediniere, venne così duramente provato dal fuoco del nostro reparto navale, che fu veduto navigare scortato da cacciatorpediniere e fortemente sbandato sulla sinistra, a causa di vie d'acqua.

L'eroica fine del "Turbine„

Di fronte a queste gravi perdite del nemico, noi non dobbiamo lamentare che quella di un piccolo e vecchio cacciatorpediniere del 1901 e di 330 tonnellate, il «Turbine».

Questo, la mattina del 24 corrente, essendo in servizio di esplorazione, avvistò un cacciatorpediniere nemico al quale dette immediatamente la caccia, allontanandosi così dal grosso del reparto navale cui era aggregato. La caccia durava da circa mezz'ora, quando sopraggiunsero altre quattro unità nemiche: tre cacciatorpediniere e l'incrociatore leggero «Helgoland». Il «Turbine» ripiegò allora sul reparto [illegible] aggregato, ma, colpito per due volte nelle caldaie, [illegible] di velocità. Tuttavia continuò a combattere per circa un'ora, nonostante che un forte incendio divampasse a bordo. Esaurite tutte le munizioni, il comandante ordinò che fossero aperte le valvole di comunicazione col mare per affondare la nave e sottrarla alla cattura da parte del nemico. Il «Turbine» [illegible] così ad affondare; ma, nonostante avesse cessato il fuoco e con tutto l'equipaggio allineato a poppa fosse in così gravi condizioni, il nemico continuò a cannoneggiarlo a distanza ravvicinata. Il comandante (che sin dall'inizio del combattimento era stato ferito), quando il «Turbine» stava per affondare completamente, ordinò alla gente di gettarsi in mare.

I cacciatorpedinieri austriaci misero in mare i battellini per prestare soccorso ai naufraghi. Ma in quel momento, essendo comparso all'orizzonte il reparto navale cui si appoggiava il «Turbine», il nemico, ricuperati frettolosamente i battellini, diresse a tutta forza verso la propria costa.

Le nostre navi, lasciate in mare le lance, per soccorrere i naufraghi, inseguirono il nemico aprendo il fuoco. Un cacciatorpediniere del tipo «Tatra» e l'«Helgoland» vennero ripetutamente colpiti e gravemente danneggiati.

Del «Turbine» furono salvati 9 uomini.

Comunicati austriaci, seguiti a nostra conoscenza, affermano siano stati ricuperati 35 naufraghi, tra i quali il comandante.

Si darà appena possibile notizia esatta dei salvati e perduti.

THAON DI REVEL.

Dicevamo giorni sono che i periodi di apparente inazione della nostra flotta, dovevano essere ripieni di azioni di dettaglio e di intensa vigilia.

[illegible] che, sull'esempio delle altre marine, il comunicato del nostro Stato Maggiore non pubblichi notizie che ad azioni compiute; ma per prepararle e per prevenirle le nostre navi leggere sono state dal principio della guerra in continua attività. Lo sfavore delle condizioni strategiche non si può compensare che con una esplorazione sempre presente ed incessante, e con una serie di crociere ravvicinate che ci espongono naturalmente a perdite di navi minori.

Nella notte dal 23 al 24 corrente la flotta rapida austriaca, incrociatori leggeri e siluranti, era scaglionata all'[illegible] dietro le isole dalmate. [illegible] [illegible] al rompere dell'alba e di poterli bombardare senza pericolo [illegible] sulle opere d'arte della linea ferroviaria e sulle stazioni per ritardare la mobilitazione; lanciare qualche granata sulle case nella vana speranza di atterrire la popolazione pacifica.

Sappiamo già degli insuccessi che questi «raids» riportarono contro Barletta, Ancona, Sinigaglia e Rimini. Sapevamo che a Porto Corsini, il porto di Ravenna, c'era stato un combattimento più importante: è di quest'azione che ora lo Stato Maggiore della marina ci informa dopo aver controllato le proprie notizie con quelle del nemico.

L'attacco a Porto Corsini era atteso: Porto Corsini è il più vicino a Pola, così vicino che vi si giunge dall'opposta riva in meno di tre ore. Non vi erano in origine fortificazioni, ma poichè i Tedeschi non risparmiano i porti aperti, il nostro Stato Maggiore della Marina aveva provveduto a stabilirvi delle batterie provvisorie contro le quali troppo imprudentemente si avventurarono le navi nemiche. Una torpediniera e una cacciatorpediniera vi furono così danneggiate che l'incrociatore rapido «Novara», che si teneva al largo, dovette avvicinarsi per soccorrerle e fu ripetutamente colpito.

Nella stessa mattina del 24, il piccolo antico «Turbine», una navicella che ha tradizioni nella nostra marina, mentre dava la caccia ad un cacciatorpediniere nemico fu sorpreso da altre tre siluranti austriache appoggiate dall'«Helgoland». Per quanto abbia tentato di disimpegnarsi, e il vapore urlasse nelle sue vecchie caldaie, il «Turbine» camminava troppo poco davanti al rapidissimo «Helgoland» che lo copriva di fuoco. Colpito, con l'incendio a bordo, col comandante ferito, la nave si condannò da sola a morte, perchè il nemico non l'avesse ancora viva. Le valvole furono aperte, la bandiera ammainata, l'equipaggio schierato sul ponte. Il nemico, sebbene la nave non potesse sparare più perchè tutte le sue munizioni erano esaurite, continuava a cannoneggiarla a brevissima distanza.

Eroica fine, che ricorda quella del comandante Cappellini sulla «Palestro»: la marina italiana non ha molte tradizioni, ma dimostra già dai primi giorni della guerra di volersene fare, e di voler conservare tutte le sue glorie!

La marina italiana leggera, quella che è formata di incrociatori non corazzati e di siluranti, è molto più numerosa della marina austriaca. Ma anche il bilancio assoluto delle prime giornate di guerra è per intero a nostro favore; per un nostro cacciatorpediniere perduto su trentatrè, la marina austriaca ci abbandona un sommergibile su undici; e tre sue siluranti e due degli «scouts» rapidi, gli autori dei «raids» contro le nostre coste pacifiche, tornano feriti nell'arsenale.

Sapremo più tardi quale altro successo ha riportato l'«M. 2» nel suo «raid» su Sebenico. Anche dietro alla trincea delle isole dalmate, le navi nemiche devono cominciare a sentirsi poco sicure!

Le caratteristiche delle navi

L'*Helgoland* e il *Novara* sono due dei tre nuovi eccellenti *scouts* austriaci costruiti a Fiume in seguito agli ottimi risultati dati dall'*Admiral Spaun*.

Come l'*Admiral Spaun* dislocano 3540 tonnellate e fanno oltre 27 nodi, ma sono meglio armati e portano nove pezzi da 100 e due lancia siluri. Hanno una corazzetta di cintura di 60 millimetri e una protezione del ponte di 20 millimetri.

Lo *Csepel*, della classe dei sei *Tatra* costruiti due anni fa nel cantiere Danubius di Fiume, è un grosso cacciatorpediniere che ha quasi le dimensioni di un esploratore. Con 800 tonnellate di dislocamento, faceva 38 nodi ed era armato di 2 pezzi da 100 di 6 da 70 mm. e di due lancia siluri.

Lo *Scharfschuetze*, uno dei dodici *Huszar*, è stato costruito sei anni fa. Disloca 400 tonnellate, faceva 29 nodi, ed è armato di un pezzo da 70, di sette da 47 e di due lancia-siluri.

L'«S-80» dev'essere una delle recentissime torpediniere d'alto mare, appena entrate in isquadra, e armate di tre pezzi da 70 e di due lancia siluri. Queste navicelle fanno 28 nodi.

Trattandosi di azione ravvicinata, il sommergibile austriaco affondato dev'essere uno dei primi sei, di vario tipo e di limitato dislocamento variante intorno alle 230 e 240 tonnellate in emersione. Questi sommergibili avevano ciascuno due lancia siluri e di conseguenza con le torpedini di rispetto ne potevano lanciare quattro.

Il *Turbine*, infine, la sola navicella perduta da parte nostra, è un cacciatorpediniere della classe dei venti. Lo *Zeffiro* è dello stesso tipo. Costruito quattordici anni fa, il *Turbine* dislocava 330 tonnellate e faceva ancora i suoi 26 nodi. Era armato di 4 pezzi da 76 e di quattro lancia siluri.

L'"M. 2„ su Sebenico

Cacciatorpediniere nemiche bombardate.

Il Comando in capo della Piazza di Venezia comunica:

«Ieri il dirigibile navale «M. 2» volò sopra Sebenico e lanciò bombe che colpirono varie cacciatorpediniere di un gruppo ancorato alla foce del fiume Kerka.

L'aeronave fu cannoneggiata vivamente ma senza risultato e fece ritorno incolume».

L'azione dello "Zeffiro„ a Porto Buso

Il Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia dà le seguenti informazioni:

Un particolareggiato rapporto sull'azione compiuta dal cacciatorpediniere Zeffiro *a Porto Buso il 24 corrente, conferma che la nave entrò di sorpresa nel porto, cannoneggiò la caserma, distrusse i pontili e numerosi autoscafi. Il primo tenente di fanteria ungherese Yohn Marchi, dopo aver fatto spiegare la bandiera bianca, si recò a bordo dello Zeffiro dove si arrese con i suoi uomini consegnando la propria sciabola.*

L'occupazione di Grado nell'Adriatico

GRAN QUARTIERE GENERALE, 27 maggio.

FRONTIERA TIROLO-TRENTINO. — Continua la lotta di artiglieria tra le nostre fortificazioni e quelle nemiche al Tonale e sull'altipiano di Asiago. Venne estesa verso nord l'occupazione del terreno oltre il confine a monte dello sbocco del Chiese nel lago d'Idro e quella dell'aspra zona montana tra il lago d'Idro e il lago di Garda. I maggiorenti di Tezze in Valsugana e di altri paesi occupati si sono presentati alle nostre autorità esprimendo patriottici sensi di devozione a nome delle popolazioni.

FRONTIERA CARNIA. — Continuano i combattimenti delle nostre truppe alpine con felici risultati e cattura di prigionieri.

FRONTIERA FRIULI. — E' stato occupato Grado, dove la popolazione è entusiasta. Nella notte dal 26 al 27 la squadra delle nostre aeronavi compiè una incursione su territorio nemico lanciando bombe sulla linea Trieste-Nabresina, producendo evidenti danni e, a quanto pare, l'interruzione della ferrovia. Benchè fatta segno a violento fuoco di fucileria e di artiglieria rientra incolume nelle nostre linee.

CADORNA.

Il grande triangolo tridentino è attaccato da tutte le parti e più aspramente dove le difese sono più forti, dal Tonale cioè e dall'altipiano di Asiago che si fronteggiano l'uno ad occidente e l'altro ad oriente di Trento. La Valle del Vermiglio in cui si discende dal Tonale e da cui si può prendere Trento alle spalle, è sbarrata da quattro opere principali di riscontro: tra il Brenta e l'Adige a coprire Roversio e Trento, un'altra serie di fortificazioni si distende sulle alture fra Lavarone e Folgaria. E' soprattutto dai tre forti del Lavarone che gli Austriaci possono battere l'altipiano d'Asiago dominato a Nord da quella famosa «Cima Dodici» che è stata oggetto di così lunghe contestazioni fra l'Italia e l'Austria e di così ragionevoli inquietudini patriottiche.

Alla base del triangolo tridentino si insinua il lago di Garda come un cuneo. Ad oriente del lago teniamo l'Altissimo di Monte Baldo; ad occidente risaliamo la valle del Chiese. Il bivio della Cà Rossa, dove la strada per Trento si divide da quella per Riva, è già stato oltrepassato: l'altro ieri un'automobile ha portato a Brescia gli stemmi austriaci tolti agli uffici di Condino che è a cinque chilometri dal bivio ed a nove dal confine. Ma poco oltre Condino comincia la linea fortificata che sbarra fra Tione e Riva comprende quattro opere principali. I nostri dominano già la carrozzabile che dal lago d'Idro, passando a nord del Lago di Ledro, porta a Riva di Garda.

In tutto il resto della frontiera continuano i combattimenti. Si tratta di zone alpine di valico difficilissimo, dove evidentemente non si battono che pattuglie di punta e sezioni di artiglieria. Ma i nostri alpini forzano i passi e prendono prigionieri.

Nel Friuli, reparti di marina hanno occupato Grado.

Questa antica città litoranea oggi riconquistata alla madre patria ha nella più gloriosa storia di Venezia le sue patenti di nobiltà civica: anzi, i suoi fasti risalgono ancor prima della fondazione di Venezia stessa.

Ma l'occupazione di Grado ha un'importanza militare anche più grande dell'importanza storica e sentimentale. Grado nel Friuli, e Pirano e la punta di Salvore in Istria, chiudono il golfo di Trieste che a questo punto è appena largo una ventina di chilometri. La laguna di Grado, come il Vallone di Pirano, poteva essere utilizzata dal nemico per stabilirvi insidie di siluranti, e mentre nel Vallone di Pirano anche i sommergibili sono alla scoperta, nei canali della laguna di Grado essi potevano celarsi molto facilmente. Inoltre da Grado si poteva sorvegliare — se non propriamente insidiare — la nostra avanzata verso l'Isonzo: è un nido di pirati e di spioni che si è soppresso con l'occupazione.

Di notevole importanza è anche per gli effetti sortiti il *raid* dei nostri dirigibili sul bivio ferroviario di Nabresina. Se la linea è stata davvero interrotta a questo punto, alla rete strategica che difende l'Isonzo mancava da ieri un tronco affluente di grande potenzialità.

Grado, la metropoli romana

Con la conquista di Grado e di Aquileia — le due città dette stanno geograficamente in rapporto tra di loro come Mestre sulla terraferma e Venezia sulle lagune — le truppe italiane hanno ridato alla Patria la metropoli continuatrice del dominio di Roma in tutto l'alto Adriatico fino all'avvento di Venezia.

Il patriarcato di Aquileia, principato con poteri temporali fino al 1420, estendeva il suo dominio quasi su tutte quelle terre, che ora l'Italia rivendica a sè: sul Trentino, sull'Alto Adige, sulla Pusteria, sulla Carnia, sul Friuli, su Trieste, sull'Istria, su Fiume e persino su quelle isole e su quelle città di Dalmazia, che non erano rimaste sotto la sovranità dell'impero romano orientale.

Con l'ascesa di Venezia e ancor più con la venuta dell'Austria nel Friuli, Aquileia decadde ad un umile paesello di 800 abitanti, qual'è ora. Dell'antico splendore restano ancora testimonianze magnifiche: la grandiosa e severa basilica, ricca di gioielli d'arte dallo stile romanico primo fino al bel rinascimento, costruita sopra il più grande mosaico del mondo (circa 4000 mq., del IV sec.); l'alto e massiccio campanile, che domina tutte le pianure friulane e si scorge ad occhio nudo nelle belle giornate da Trieste e dalle città dell'Istria; i resti preziosi dell'antica città romana, sede di imperatori, distrutta da Attila. Un grazioso, idillico museo nel mezzo della campagna, diretto da un professore triestino, da pochi anni raccoglie in bell'ordine le opere d'arte romana uscite con abbondanza straordinaria dagli scavi del palazzo imperiale, dei monumenti funerari, delle abitazioni private del *castrum* militare.

Le truppe nostre, con quella finezza di sentimento civile già dimostrata al contatto con i ruderi romani della Libia, sapranno tutelare anche questi monumenti della civiltà nostra, che ridivengono *monumenti nazionali*. Purtroppo opere pregevolissime esularono da Aquileia, portate specialmente nei musei di Vienna; e recentemente la preziosa pala dell'Altar maggiore della basilica, trasportata a Vienna *per restaurarla* fece ritorno... in copia, che non poteva nemmeno entrare nella cornice antica. Non avevano fatto attenzione alle dimensioni!

Aquileia antica, situata sulla terraferma, aveva il suo porto, importantissimo emporio allora, sulle lagune, a Grado. Poi Grado crebbe e divenne un tempo rivale di Aquileia, albergando persino degli antipatriarchi. Oggi Grado è una cittadella ridente di circa 3000 abitanti; si estende tutta su una striscia di terra sabbiosa in mezzo al mare, aperta e rivolta al sole sull'Adriatico. E' quindi su un'isoletta dell'estuario lagunare friulano, che continua nella conformazione geologica la linea della costa italiana da Ravenna a Venezia e oltre fino a Monfalcone. Comunica con la terraferma o per mezzo di battelli a vapore lagunari, che per il corso del fiumicino Natisa approdano ad Aquileia, donde una ferrovietta conduce a Cervignano, o per mezzo di trasbordi fino al vicino villaggio di Belvedere, donde si raggiunge con la stessa ferrovietta Aquileia, Terzo e Cervignano.

Negli ultimi anni Grado è divenuta la stazione balneare più importante d'Austria.

Le sue spiagge stupende, con la pineta di Belvedere, propaggine ultima di quella di Ravenna, attiravano migliaia e migliaia di bagnanti tedeschi e slavi, specialmente czechi. Le autorità comunali, provinciali e statali avevano saputo dare un incremento formidabile all'industria del forestiero costruendo magnifici stabilimenti balneari, alberghi, luoghi di ritrovo. Ma anche qui il Governo cominciò a fare la sua politica anti-italiana; e proprio l'anno scorso con un colpo di mano tolse l'amministrazione degli stabilimenti agli italiani gradesi; favoriva il sorgere di alberghi e di istituti finanziari slavi, boemi, che agevolavano la penetrazione di elementi anti-italiani in città.

Il pericolo nazionale sovrastava dunque anche su Grado, a pochi chilometri dal nostro confine nazionale. Enorme deve essere stata quindi l'esultanza e la gratitudine dei gradesi per la redenzione definitiva.

Iracondo proclama dell'Arciduca Federico

ZURIGO, 28.

Giunge a Zurigo da Vienna il testo del proclama-ordine del giorno che l'Arciduca Federico ha diramato a tutte le truppe austro-ungariche, con l'ordine di comunicarlo anche alle truppe germaniche da lui dipendenti e sottoposte al suo comando.

Dopo aver ricordato le parole dell'Imperatore Francesco Giuseppe sull'Italia contenute nel proclama imperiale che già conoscete, l'ordine del giorno dell'Arciduca continua:

«Quelle parole caratterizzano l'abbiettezza del nostro nuovo nemico che compensa con un vergognoso tradimento decenni di fedeltà. Non è un nuovo nemico onesto che ci viene incontro a visa aperto, ma un alleato che ci assale alle spalle. Spetta a noi soldati di castigarlo col ferro e col fuoco; di mostrargli la strada che già gli mostrarono i nostri antenati a Mortara, a Novara, a Custoza e a Lissa. Vogliamo essere i loro degni nipoti».

La tempesta d'accuse e d'ingiurie che la Casa d'Absburgo si compiace di scagliare nei suoi iracondi proclami contro l'Italia e gl'Italiani ci lascia sereni di quella serenità superiore che ci viene dalla coscienza del nuovo buon diritto e della santità della causa che muove i nostri eserciti incontro ai fratelli italiani, disprezzati, calpestati, perseguitati, vilipesi nel loro più sacro patrimonio, la nazionalità, dal feudalismo absburghese. La fedeltà austriaca verso l'Italia si chiama Conrad von Hoetzendorf, che medita d'aggredire l'alleata all'indomani della catastrofe di Messina e allo scoppio della guerra italo-turca; si chiama Principe Hohenlohe, che — ottenuta a Vienna con lusinghe e minacce l'adesione riluttante di Roma alla politica egoistica della Monarchia in Adriatico e in Albania — discaccia da Trieste, da Trento, dalle nostre terre, tutti gl'impiegati di nazionalità italiana; si chiama il *veto* della Ballplatz alla libertà nostra di guerreggiare con la Turchia dove credevamo più utile militarmente colpirla; si chiama la ingiustamente negata Università per i giovani che parlano la nostra lingua; si chiama la costrizione di prodigare le nostre vite e il nostro danaro nelle arene libiche, perchè ai nostri ex-alleati non garbava una nostra grande vittoria decisiva sul nemico che combattevamo; si chiama la lacerazione del trattato della Triplice Alleanza con l'assassinio della Serbia e del Montenegro per conquistare ai nostri danni un'egemonia austriaca nei Balcani, in Oriente, nello stesso nostro Mare Adriatico dove Voi, Casa d'Absburgo, ci tenevate come servi e soggetti, non come uguali, non come soci; la vostra fedeltà significava arrogarvi il diritto di interpretarla a vostro comodo, di spezzarla ogni poco a vostro piacimento, contro i nostri più sacrosanti interessi, compreso quello dell'esistenza nazionale, con la pretesa che noi vi consentissimo tutto e non chiedessimo nulla. La vostra fedeltà era l'arbitrio di legarci le mani perchè non ci potessimo difendere, di tenervi le mani libere perchè ci poteste offendere.

Ricordate pure i vostri avi di Novara e di Custoza. Essi non c'impedirono di battervi a Montebello, a Palestro, a San Martino, a Bezzecca; non c'impedirono di strapparvi il Lombardo-Veneto e liberare — non tutti, ma molti — dei nostri fratelli. Anche noi ci sentiamo degni dei nostri avi; e perciò contiamo di compiere in questa radiosa estate delle nostre speranze quella tanto sognata unità nazionale che voi ci avete ad ogni tappa della storia attraversato con le vostre ambizioni feudalistiche, col vostro dispotismo statale che nel secolo delle nazionalità trionfanti è un anacronismo ed un'usurpazione.

Violenze contro l'Ambasciatore e un console d'Italia in Turchia?

TORINO, 27.

La Stampa pubblica la seguente notizia da fonte inglese:

Un telegramma da Odessa conferma che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli sarebbe stato maltrattato dalla popolazione. Corre voce che un console italiano sia stato ucciso.

Ogni giorno gli italiani fuggono dalla Turchia attraversando Dede Agatch.

Alla Consulta finora nulla si sa di tutto ciò.

Burian risponde alla Nota di Sonnino

GINEVRA, 26.

Il barone Burian, Ministro degli Esteri austriaco, ha pubblicato una risposta alla nota inviata dall'on. Sonnino ai rappresentanti italiani all'estero.

Il barone Burian comincia col polemizzare a proposito dell'articolo terzo del trattato d'alleanza con l'Italia, secondo il quale, a giudizio del Ministro austriaco, l'Italia avrebbe dovuto allo scoppio della guerra schierarsi dalla parte degli alleati della Germania e dell'Austria, tanto più che l'aggressione era partita dalla Russia. L'Italia invece sfruttando una artificiosa interpretazione del testo del trattato preferì tenersi da parte.

L'art. 4 del trattato della Triplice esige che nel caso in cui uno degli alleati intraprenda per motivi difensivi una iniziativa militare gli altri hanno l'obligo di mantenere una benevola neutralità. L'Austria e la Germania dovevano attendersi che l'Italia avrebbe per lo meno appoggiato le sue alleate nella lotta immane con una neutralità benevola. Ciò avvenne infatti al principio. Il Governo italiano decise il primo di agosto dell'anno scorso la neutralità dell'Italia in quanto esso si mise dal punto di vista che l'operazione dell'Austria contro la Serbia costituiva un atto aggressivo contro la Russia; pretesto che si dimostrava assolutamente infondato, solo tenendo conto dei noti grandi preparativi militari della Russia per una guerra di aggressione contro le Potenze centrali.

L'Italia dichiarò infine che l'Austria aveva trascurato in base all'articolo sette del trattato di intendersi preventivamente col Governo di Roma prima di mandare l'*ultimatum* alla Serbia. Su questo punto il Governo austriaco rispose che la lettera dell'articolo settimo del trattato riguardava unicamente ed esclusivamente il caso di una occupazione di territori turchi, e perciò essa non era obbligata a ottenere in certo qual modo il preventivo consenso dell'Italia per i suoi passi diplomatici a Belgrado.

Dopo lunghe trattative su questa ultima questione — trattative condotte del resto tra i due gabinetti in termini assai cordiali, il Governo austro-ungarico per dare all'Italia una prova della sua più larga condiscendenza si dichiarò pronto ad entrare in conversazioni sulla questione dei compensi all'Italia e il Ministro degli Esteri Di San Giuliano accettò il 25 agosto scorso, ringraziando, questa dichiarazione.

Il Governo italiano impiegò i venienti mesi al perfezionamento e al rafforzamento dei suoi mezzi militari ed iniziò una azione che mirava alla conquista di punti di appoggio territoriali nell'Adriatico e in Albania. Per quanto queste mire fossero poco conformi al memoriale ed agli accordi del 1910-11 come pure alle formali dichiarazioni fatte al Governo italiano a Vienna al principio dell'agosto 1914, che cioè nei riguardi dell'Albania l'Italia sarebbe rimasta fedele agli accordi esistenti come pure alle conclusioni della Conferenza di Londra, l'Austria-Ungheria non sollevò nessuna protesta tanto più che l'Italia notificò a Vienna le singole provvisorie misure ripetendo fortemente quella dichiarazione. Presto però l'Italia cominciò a trovarsi in balìa di una agitazione malsana. La tesi della neutralità assoluta cedette a quella della neutralità vigile e armata e più tardi alla espressione del «sacro egoismo». Coll'entrata di Sonnino nel Gabinetto cominciò la seconda fase dell'atteggiamento dell'Italia caratterizzato dalla decisione — senza preoccupazioni intorno ai doveri dell'alleanza e ad altre considerazioni di indole morale — d'approfittare del momento più favorevole, poichè i due alleati si trovavano in lotta contro nemici potenti, per ricattare all'Austria la cessione di territori meridionali della monarchia abitati da italiani e in caso di necessità costringerla con la forza.

Il memoriale si intrattiene quindi lungamente ad esaminare il corso e il contenuto delle trattative tra i due Gabinetti di Roma e di Vienna.

Il 27 marzo l'Austria-Ungheria avanzò delle proposte con le quali veniva offerto quasi l'intiera parte del Tirolo italiano, mentre l'Italia doveva garantire una benevola neutralità sino alla conclusione della pace e la piena libertà di azione dell'Austria nei Balcani.

Soltanto dietro ripetute sollecitazioni l'Italia fece sapere a Vienna il 10 aprile le sue controproposte che di fatto erano esorbitanti in quanto esse non chiedevano soltanto la cessione del Tirolo italiano, ma anche di territori tedeschi e inoltre del territorio della valle d'Isonzo e di Gorizia, prevalentemente slavi, e della linea costiera fino a Nabresina, e finalmente delle isole slave di Lissa, Lessina, Curzola, Lagosta ed alcune altre piccole isole, inoltre la creazione di Trieste e dei territori ad essi appartenenti a Stato indipendente; il riconoscimento della sovranità italiana su Vallona e suoi territori, come pure il pieno disinteressamento dell'Austria-Ungheria in Albania e la immediata cessione dei territori in parola.

« Malgrado — continua la Nota — la dismisura delle richieste dell'Italia che contengono delle pretese le quali avrebbero significato la negazione dei più importanti e vitali interessi della monarchia, l'Austria-Ungheria era pronta ad ulteriori condiscendenze così che alla fine rimaneva una differenza appena sensibile. Ciò malgrado il gabinetto Salandra si decise, senza rispondere alle ultime offerte dell'Austria, a fare il 4 maggio una dichiarazione secondo la quale essa considerava il trattato della Triplice Alleanza come decaduto e senza effetti. Il 21 maggio avvenne la nota controdichiarazione dell'Austria e il 23 maggio l'ambasciatore d'Italia a Vienna consegnava la dichiarazione di guerra le cui motivazioni povere e senza contenuto sono la prova della debolezza del punto di vista italiano. »

« Tra i documenti — continua il memoriale — v'è il telegramma di re Vittorio Emanuele spedito il 3 agosto in risposta a quello dell'imperatore nel quale Francesco Giuseppe comunicava a re Vittorio che in seguito all'entrata della Russia nel conflitto austro-serbo aveva dovuto ordinare la mobilitazione generale e nel quale si esprimeva anche la speranza di poter contare sull'appoggio dell'alleata. »

« Il telegramma dice: « Ho ricevuto il telegramma di Vostra Maestà. Non ho bisogno di assicurare che l'Italia la quale ha fatto tutti i possibili sforzi per assicurare il mantenimento della pace e farà tutto quanto è in suo potere per contribuire a ristabilire al più presto possibile la pace, osserverà di fronte ai suoi alleati un atteggiamento cordiale ed amichevole rispondente al trattato della Triplice, ai sinceri sentimenti e ai grandi interessi. »

Il discorso d'Imperiali ai dimostranti di Londra

LONDRA, 26.

La dimostrazione degli italiani all'Ambasciata d'Italia, alla quale si sono associate anche centinaia di migliaia di inglesi, è riuscita una manifestazione grandiosa e senza precedenti. L'immenso corteo ha impiegato un'ora e mezza per attraversare la città, tra due fitte ale di popolo plaudente. La piazza dinanzi all'Ambasciata presentava un meraviglioso spettacolo. Gli applausi che scrosciavano entusiastici erano interminabili.

L'ambasciatore marchese Imperiali, presentatosi al balcone, salutò con elevate e patriottiche parole i dimostranti.

Ecco il testo del suo discorso:

« A voi fratelli d'Italia, così numerosi convenuti davanti alla casa di Italia, porgo commosso il saluto della patria.

Questa imponente, tangibile manifestazione dei vostri sentimenti, mi riempie l'animo di profonda, dolcissima emozione, ma non mi sorprende. Da cinque anni da che ho l'onore di trovarmi in mezzo a voi, ho avuto in ogni circostanza a constatare con ammirazione ed orgoglio che la Colonia di Londra è a nessun'altra seconda nella devozione al Re e nell'affetto alla patria. Non invano dunque fu sparsa fra gli italiani residenti in questa metropoli, da Mazzini, da Garibaldi, la semenza benefica di intenso ed illuminato patriottismo. Nessuno di noi era in grado di prevedere pochi mesi fa che dalle torri del Campidoglio e di Palazzo Vecchio erano prossimi a squillare i rintocchi delle storiche campane annunzianti al popolo italiano che era suonata l'ora della integrazione definitiva dell'Italia, del compimento dei destini della patria nostra.

Quei desideri, quelle speranze, sempre gelosamente conservate nei nostri cuori, [illegible] la cui realizzazione ci appariva tuttora lontana, sono entrate nel campo di palpitante attualità. Non appena, con fronte alta, con sicura coscienza, con perfetta lealtà, ebbe il Governo del Re significato l'approssimarsi del supremo cimento, un soffio vivicante aleggiò sull'Italia nostra dalle Alpi al mare, ed ecco, come per incanto, scomparsi dissensi, sparite divergenze, dimenticate contese politiche dei tempi normali. Una fede, una speranza, un amore, avvince oggi tutti indistintamente gli italiani.

Sorretto così dall'opera saggia e provvida del suo Governo, confortato dal suffragio unanime del Parlamento, incoraggiato dal plauso entusiastico del popolo, il Re, non insensibile, come non lo fu il grande Avo, al grido di dolore dei fratelli ancora gementi sotto il giogo straniero, ha da Roma nostra, eterna ed immortale, dichiarata quella guerra, la quarta, l'ultima per l'unità e la indipendenza italiana, che sarà combattuta al grido fatidico lanciato dall'Eroe di Quarto: « Italia e Vittorio Emanuele ».

Non allettato da blandizie, non intimidito da minaccie, con concordia di animo, con virile tenacia di propositi, senza jattanza, ma con piena ed intera fiducia nelle virtù dell'esercito e della marina d'Italia, il popolo italiano, impavido e sicuro ha nobilmente risposto all'appello generoso del suo Re. L'Italia aspetta ora che i suoi figli facciano il loro dovere ed il loro dovere faranno fino all'ultimo gli italiani della odierna generazione, avidi soltanto di emulare nel valore, nel coraggio, nei sacrifizi i loro generosi antenati, iniziatori della grande opera che spetta oggi a noi di condurre all'auspicato termine.

Sul nostro Re, sui valorosi soldati, sui baldi marinai, sangue del nostro sangue, carne della nostra carne, invochiamo, concittadini, la benedizione divina. Con tutto il cuore, con tutta l'anima inviamo oggi al Re, col nostro riverente omaggio, l'augurio fervido di quella vittoria che, dopo avere affrettata la redenzione dei nostri fratelli anelanti di vedersi ricongiunti alla gran madre antica, permetterà all'Italia nostra di contribuire efficacemente al trionfo dei sacri ideali di giustizia, di libertà, di civiltà, assicurando all'Europa un periodo di pace feconda e duratura.

Risposero, a nome degli italiani Antonio Cippico e a nome degli inglesi sir Albert Spicer.

Seguirono molti altri oratori. La folla rimase dinanzi all'Ambasciata plaudendo per oltre un'ora.

Una dimostrazione all'Italia al Senato di Francia

PARIGI, 27.

L'odierna seduta del Senato, improntata a un'alta emozione, è stata una memoranda dimostrazione all'Italia. Le tribune erano gremite di un pubblico elettissimo.

Nella tribuna diplomatica giunge lo Ambasciatore d'Italia, sen. Tittoni. Tutti i senatori, in piedi, lo acclamano con un applauso insistente ed entusiasta.

L'on. Tittoni, alla fine della seduta, si è recato a esprimere caldi ringraziamenti al Presidente Antonino Dubost.

Aperta la seduta, parla il presidente Dubost dicendo del tremito d'entusiasmo che ha corso la Francia all'atto decisivo dell'Italia. La Francia e l'Italia unite in questa guerra rappresentano la riscossa della civiltà contro la barbarie.

Poi ha parlato *Viviani*.

« Nella sovranità della sua ragione e nella intrepidezza del suo cuore, l'Italia — egli dice — ha preso le armi.

« Essa ha già fatto saltare la barriera ove soffocava la sua libertà.

« La sua gloria dinanzi agli uomini sarà meno di aver fatto udire la sua rivendicazione tradizionale e di avere elevato il suo sogno all'altezza dell'azione, che di aver rifiutato di cooperare alle aggressioni micidiali contro il Diritto Universale.

« Il suo onore sarà di avere sconcertato con la sua fermezza le astuzie di una nazione che ha la bassezza di insultarla, dopo averla lungamente implorata! (Vivissimi applausi).

« In questo momento le sue truppe traversano allegramente i campi dieci volte illustri, ove la storia è scritta su ogni sasso, ove si è mischiato il sangue dei figli di Francia e dei figli d'Italia, gettando un seme che si sapeva durevole, e che si vede immortale. (Applausi).

« I nostri voti accompagnano la nobile nazione sui campi di battaglia liberatori.

« E se il nostro cuore, così vicino al suo, quando essa si è levata per difendere la causa del diritto ha trasalito di una santa commozione, non è soltanto perchè lo stesso ideale ci avvicinava, ma perchè l'Italia è la sorella amata, la cui anima ha sparso sulla nostra tante dolcezze di luce e di bellezza ».

Le ultime riserve tedesche chiamate sotto le armi

AMSTERDAM, 27.

Il *Telegraaf* annunzia che le autorità militari tedesche hanno invitato tutti gli uomini della Landsturm, che hanno più di 35 anni, e sono privi di istruzione militare, ad iscriversi nell'esercito attivo.

La guerra nei cieli e sul mare

STAMBUL VISITATA DAL NEMICO

Il "raid„ d'un sottomarino inglese

LONDRA, 28. (Ufficiale).

Il sottomarino britannico « E. 11 » ha affondato nel Mar di Marmara un vapore contenente una grande quantità di munizioni fra cui cariche destinate a grossi mortai, parecchi affusti di marina ed un cannone da sei pollici.

Il sottomarino ha poi proseguito ed ha affondato lungo il molo di Rodosto una nave piena di approvvigionamenti.

Quindi ha fatto arenare un altro vapore di approvvigionamenti più piccolo.

L'« E. 11 » è entrato nelle acque di Costantinopoli ed ha lanciato un siluro contro un trasporto ancorato di fronte all'arsenale. Si è sentito il rumore di questo siluro che esplodeva.

La "Majestic„ affondata

LONDRA, 27 (Ufficiale).

Stamane la corazzata inglese « Majestic », che cooperava alle operazioni militari nella penisola di Gallipoli, è stata torpedinata da un sottomarino ed affondata.

Quasi tutto l'equipaggio è salvo.

Dobbiamo ripetere oggi quanto scrivemmo ieri a proposito dell'affondamento della *Triumph*. Sono due navi, nel breve giro di 24 ore, che vengono colpite e distrutte allo stesso modo: cioè silurate da sottomarini. E il dubbio da noi posto ieri, se cioè si tratti di sommergibili tedeschi inviati a pezzi a Costantinopoli e là montati o di sommergibili entrati in Mediterraneo attraverso Gibilterra, si accentua: e in ogni modo ribadisce la convinzione, già da noi esposta ieri, che la presenza, sia pure di un solo sommergibile nelle acque dei Dardanelli aumenta sensibilmente la difficoltà della impresa degli alleati.

A parte ciò, neanche la perdita della *Majestic* ha nessuna importanza per la marina da guerra inglese. Si tratta di nave anche più vecchia e meno efficiente della *Triumph*; essendo la *Majestic* entrata in isquadra nel 1895. Con un dislocamento di 15 mila tonnellate e una velocità alle prove di 17 nodi soli, era armata di 4 pezzi da 305 (di 35 calibri, però, e quindi molto inferiori a quelli moderni di 40 o 45 calibri) e di 12 pezzi da 152, oltre l'armamento secondario.

La perdita, ripetiamo, non avrebbe alcuna importanza, se non fosse il *sintomo* sommergibile a destare preoccupazioni. Tanto, in Inghilterra, queste vecchie navi non erano neppure considerate più: e l'averle mandate nei Dardanelli significa che si era voluto dar loro la probabilità di una morte onorevole, preferibile sempre allo smantellamento o allo sfaldamento in ruggine nelle acque morte d'una darsena.

NEI DARDANELLI

Posizioni conquistate dagli alleati nella penisola di Gallipoli

ATENE, 27.

Gli Alleati proseguono attivamente le operazioni nella penisola di Gallipoli.

In seguito ad un attacco alla baionetta, essi hanno occupato alcune posizioni importanti ove si sono stabiliti solidamente infliggendo gravi perdite al nemico.

Potenti unità navali continuano il bombardamento delle posizioni turche.

Particolari dell'affondamento della "Triumph„

AMSTERDAM, 28.

Un telegramma ufficiale da Costantinopoli dichiara che la corazzata inglese *Triumph* venne silurata da un sottomarino tedesco.

Un altro telegramma da Costantinopoli dice: La corazzata inglese *Triumph* che aveva incrociato tutta la giornata al largo di Ariburnu venne torpedinata alle 12,30 del pomeriggio. Una terribile esplosione fece piegare la nave sul fianco. Sette minuti più tardi la *Triumph* galleggiava con la chiglia in aria e poco dopo affondò rapidamente.

Gli aviatori alleati bombardano le posizioni turche

ATENE, 28.

Aeroplani alleati hanno volato sullo Stretto dei Dardanelli ed hanno efficacemente bombardato le posizioni turche.

Gli alleati hanno tolto alla baionetta cinque linee di trincea su due colline.

Il più bel "raid„ aereo della guerra

Fabbriche d'esplosivi distrutte

PARIGI, 27.

Una nostra squadriglia di 18 aeroplani portanti ciascuno 50 chilogrammi di proiettili ha bombardato stamane a Ludwigshafen l'officina di prodotti chimici e di anilina, che è una delle più importanti fabbriche di esplosivi di tutta la Germania. I risultati constatati hanno provato l'efficacia del bombardamento. Parecchi edifici sono stati colpiti. Numerosi incendi si sono verificati. Gli aviatori sono rimasti quasi sei ore in aria ed hanno percorso oltre quattrocento chilometri. Questa spedizione contro un importante stabilimento militare costituisce la risposta al tentativo degli aeroplani tedeschi su Parigi.

Le officine Badische Anilin und Sodafabrik, le più importanti fabbriche di esplosivi della Germania, occupano tutto un quartiere di Ludwighafen, presso Mannheim e una notevole succursale di esse era stata recentemente installata ad Oppau, a tre chilometri da Ludwigshafen.

Gli aeroplani lanciarono 47 granate da 90 e due da 125 sul primo obiettivo e 36 da 90 sull'officina di Oppau. Tutti i proiettili raggiunsero il segno. Alle 6,15 si videro salire in aria tre colonne di fumo giallo a Ludwigshafen e alle 6,20 gli aviatori constatarono altre grandi masse di fumo che ricoprivano Ludwigshafen e Oppau.

Gli apparecchi, malgrado i colpi di cannone ai quali furono fatti segno, sono tutti ritornati incolumi, eccetto uno. Secondo i piloti, quest'ultimo fu costretto ad atterrare presso Ludwigshafen e sarebbe stato visto in fiamme appena giunto a terra. Si ritiene che l'atterramento sia indubbiamente stato provocato dai proiettili nemici, ma che la discesa sia stata normale e che l'equipaggio abbia dato fuoco all'aeroplano per non lasciarlo nelle mani dei Tedeschi.

La spedizione, la quale dimostra a quale grado siano giunti l'abilità ed il coraggio dei nostri piloti, costituisce il più bel fatto d'armi aereo che sia stato finora compiuto.

Attacchi tedeschi respinti a Dixmunde

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Le truppe belghe hanno respinto ieri sera due attacchi tedeschi a nord e a sud di Dixmunde. Il primo è stato respinto con un contrattacco, il secondo con fuoco.

Ad est e a nord di Arras si sono effettuate stanotte due azioni a sud-est di Souches e ci siamo impadroniti di un'altra trincea nemica di Chateau Decarleul, facendo prigionieri, fra cui un ufficiale. Ad est di Neuville Saint Vaast i Tedeschi hanno tentato un attacco che è stato fermato dalla nostra artiglieria.

Su diversi punti del fronte, specialmente presso Reims e nei Vosgi, combattimenti di artiglieria.

Parziali successi dei Francesi nel nord

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« In Belgio, lungo il canale dell'Yser, intermittenti combattimenti di artiglieria.

Nel settore a nord di Arras la giornata è stata contrassegnata da parecchie vivissime azioni che ci hanno fruttato nuovi successi.

Nella regione di Angres il nemico ha pronunziato due contrattacchi; esso è stato respinto tutte e due le volte. Rimaniamo padroni delle posizioni conquistate. Le perdite tedesche sono come ieri fortissime.

Più a sud-ovest di Ablain, con un energico attacco le truppe, che avevano conquistato precedentemente Carency e la maggior parte di Ablain, hanno preso le trincee tedesche davanti al cimitero del villaggio. Immediatamente dopo ci siamo impadroniti del cimitero stesso dove il nemico si era potentemente organizzato. Abbiamo quindi progredito oltre il cimitero. Abbiamo fatto 400 prigionieri di cui parecchi ufficiali.

Nella regione di Ecurie e di Roclincourt vivissimi combattimenti di artiglieria. Tra Arras ed i Vosgi giornata calma. »

Uno Zeppelin sulle coste inglesi

LONDRA, 28.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice che uno Zeppelin fece un raid durante la notte scorsa sulle coste est dell'Inghilterra. Alcune bombe furono lanciate su Southend. Le perdite finora conosciute sono due donne morte e un fanciullo gravemente ferito. I danni materiali sono insignificanti. Aeroplani e idroaeroplani partirono per inseguire lo Zeppelin, ma questo riuscì a sfuggire in direzione est.

Piroscafo canadese silurato

Un morto e tre feriti

LONDRA, 28.

Il Lloyd ha da Milfordhaven:

Il piroscafo canadese Morwenna, di 1800 tonnellate, diretto da Cardiff a Sydney e Capo Breton, è stato silurato ieri mattina, a 100 miglia al largo di Stanneshead.

L'equipaggio è stato raccolto da un piroscafo belga ed è sbarcato nella mattinata. Un marinaio è morto e tre sono feriti.

Un piroscafo inglese affondato da una esplosione

LONDRA, 27.

(*Ufficiale*). — Stamane nel porto di Sheerness, il piroscafo della flotta ausiliaria *Princess Irene* è saltato in aria a causa di un puro accidente. Finora è stato salvato un solo superstite: un fuochista che è ustionato.

Ventotto operai dell'arsenale che lavoravano a bordo del bastimento sono morti. Parecchi uomini che si trovavano a bordo di piroscafi ancorati nelle vicinanze sono rimasti feriti dai rottami lanciati in aria.

Il "Nebraska„ portava carbone

NEW YORK, 28.

Il vapore americano Nebraska ritornava a San Francisco per portare carbone secondo il contratto tra i suoi armatori e la marina degli Stati Uniti. I funzionari interessati non sanno ancora se il vapore è stato silurato od ha urtato una mina.

Vapore danese torpedinato

LONDRA, 27.

Il vapore danese « Betty » è stato torpedinato nel Mare del Nord. L'equipaggio è sbarcato a Schields.

Jackson sostituisce Fisher Primo Lord nell'Ammiragliato

LONDRA, 27. (Ufficiale).

L'ammiraglio Sir Henry B. Jackson sostituisce Lord Fisher nella carica di Primo Sea Lord dell'Ammiragliato; l'ammiraglio Sir Arthur K. Wilson rimane addetto al Board of Admiralty come consigliere.

Il Consiglio del nuovo gabinetto inglese

LONDRA, 28.

Il nuovo Gabinetto di coalizione si è riunito a Downing-street.

Il Primo Ministro Asquith ha presieduto questa prima riunione storica in cui sono state prese importanti misure pei migliori mezzi di proseguire la guerra.

E' opportuno rettificare che il nuovo Lord Gran Cancelliere si chiama Buckmaster, non Stanley, come è stato stampato su tutti i giornali.

I Russi occupano Urmia nella Persia occidentale

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 25 corrente nella direzione del litorale vi è stato il consueto fuoco di artiglieria e fucileria. A sud di Malazghert le nostre truppe hanno inflitto una disfatta ai Curdi prendendoli in una imboscata.

Nella direzione di Dilman e di Van le nostre truppe sono state impegnate con i Turchi nei dintorni di Bachkala ed hanno occupato Urmia. Sugli altri fronti nessun cambiamento ».

Lo Zar torna dal fronte

PIETROGRADO, 27.

L'imperatore è rientrato stamane a Tsarskoie Selo, di ritorno dal fronte.

I prigionieri irredenti in Russia

Si ha luogo di ritenere che siano in corso conversazioni per stabilire un accordo fra Roma e Pietrogrado circa la consegna all'Italia dei prigionieri di nazionalità italiana delle terre irredente che combatterono nelle fila austriache. In compenso, l'Italia s'impegnerebbe a consegnare alla Russia i prigionieri di nazionalità polacca che l'esercito italiano possa fare nel corso delle ostilità contro l'Austria.

Si aggiunge che pratiche analoghe sono in corso anche con la Serbia alla quale sarebbero consegnati gli eventuali prigionieri di nazionalità serbo-croata, contro la consegna dei numerosi prigionieri di nazionalità italiana che i Serbi hanno fatto nella loro vittoriosa campagna contro l'Austria. Ricordiamo che, soltanto a Nisch, lo scorso dicembre, erano oltre 400 soldati prigionieri e 7 ufficiali, tutti delle terre irredente.

Tisza e Appony condannano l'attitudine dell'Italia

GINEVRA, 27.

Si ha da Budapest che, alla Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio, Tisza, ha pronunciato un discorso nel quale ha preteso di confutare le accuse mosse dal Presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, contro l'Austria-Ungheria. Tisza ha concluso dichiarando che l'Austria-Ungheria è risoluta a far fronte al nuovo nemico.

Il conte Appony, a nome del partito della indipendenza, ha condannato l'attitudine dell'Italia ed ha dichiarato che l'Austria-Ungheria è solidale con gli altri Stati della Monarchia e con la Germania.

Il conte Andrassy, capo dell'Opposizione si è espresso nello stesso senso.

Ringraziamenti italiani alla Svizzera

BERNA, 27.

In seguito al passaggio attraverso la Svizzera degli ambasciatori italiani a Vienna e a Berlino e del Ministro a Monaco, il rappresentante diplomatico d'Italia a Berna, Marchese Paulucci De' Calboli, ha fatto un passo verbale esprimendo nuovamente al Governo federale i calorosi ringraziamenti per tutte le attenzioni e cortesie usate agli ambasciatori ed al ministro in occasione del loro viaggio in Svizzera.

Piroscafi austriaci sequestrati

BARI, 27.

Ieri mattina salpò dal nostro porto diretto a Brindisi, il piroscafo austriaco Deak, che ieri l'altro fu sequestrato dalle locali autorità marittime.

Il comando del *Deak* era stato affidato al capitano Nicola Capuli ed a bordo si trovava pure l'ufficiale di porto signor Caccurullo, il quale aveva l'incarico di consegnare alle autorità militari marittime di Brindisi il battello sotto sequestro.

Come sono gli aeroplani nemici

MILANO, 28.

Il « Touring Club Italiano » ha pubblicato un chiaro quadro-affiche che riproduce i tipi di aeroplani dei paesi belligeranti, affinchè il pubblico si abitui a distinguerli e riconoscerli. Il quadro sarà affisso e diffuso gratuitamente in tutta la Lombardia, il Veneto e paesi costieri. Il « Touring Club » continua con quest'iniziativa il suo programma di efficace propaganda per quella preparazione civile che deve procedere di pari passo con quella militare, aiutandola ed integrandola.

Re Costantino di Grecia continua a migliorare

ATENE, 28.

Si constata da ieri un sensibile miglioramento nelle condizioni di salute del Sovrano.

Il bollettino di ieri a mezzogiorno diceva: Temperatura 37, polso 82, respirazione 20.

Il miglioramento nella salute del Re continua. Il bollettino delle otto di ieri sera porta: Temperatura 37, polso 92, respirazione 20.

Arruolamenti enormi degl'italiani in Argentina

BUENOS-AIRES, 28.

Il numero dei richiamati italiani che si presentano al Regio Consolato per andare a prestare il servizio militare in Italia è enorme.

CRONACA DI ROMA

IMBECILLI O CRIMINALI?

"Il signore che sa,,

In Francia, ma specialmente a Parigi, infierì nei primi mesi della guerra una pubblica e perniciosissima calamità: quella del « Monsieur bien renseigné ». Era un fenomeno veramente patologico, gli effetti del quale si manifestavano in forme più da legittimare una propedeutica rigidissima. Sembra che la Francia sia riuscita a immunizzarsi: ma noi avvertiamo già dei sintomi onde siamo tratti a temere che il deleterio bacillo del « signore che sa » stia attecchendo nel nostro Paese, e con particolare insistenza d'infezione, nella nostra Roma. Bisogna agire subito, adunque — e col metodo radicale.

Poichè sono infinite e deleterie le conseguenze della subdola attività spiegata dal « signore che sa ». Egli ha, o meglio assicura di avere intime e svariate relazioni negli ambienti più elevati. L'onorev. Sonnino è un uomo taciturno, ma suole confidarsi con persona che non ha segreti per il « signore che sa ». Al Ministero della Guerra e della Marina non costumano le espansioni verbali; ma il « signore che sa » è accolto a braccia aperte anche negli uffici più gelosi dei due Stati Maggiori. Non parliamo poi di Palazzo Braschi e degli altri Ministeri: lui il « signore che sa » è come a casa sua.

Come il « signore che sa » riesca, in una giornata, anzi più volte in un giorno, a vedere tutta la gente sua amica e bene informata pure avendo il tempo largamente sufficiente per stabilirsi durante lunghe ore da Aragno e in altri caffè, non senza frequentare assiduamente alquanti salotti, il club, un teatro e se occorre anche il caffè concerto questo è un po' enigmatico. Ma il fatto è che, se in un ritrovo qualunque, in un gruppo qualsiasi di cittadini vi sia chi accenni all'ansietà che è nel cuore di ogni italiano mentre si è iniziato il grande e sacro cimento della Patria in armi, avviene immancabilmente che il signore che sa sorrida o scrolli il capo e, se occorre fingendo anche di andarsene per non tradirsi, finisca col confidare « la verità », in un orecchio, a un solo fra i presenti — che poi naturalmente la ripete agli altri, ciascuno dei quali, divenuto così automaticamente anch'egli « bene informato » si affretta a diffondere la « verità » in quistione negli ambienti cittadini.

Il « signore che sa » aveva accennato a manifestarsi fin dalle prime ore della nostra guerra. Ed era glorioso. Raccontava tutti i particolari di fatti d'armi non avvenuti nell'Adriatico. Era ottimista. Quando le notizie ufficiali e certe ridussero alla loro modesta realtà i mediocri eventi del raid austriaco sulle nostre coste, egli scrollò il capo e sorrise con arguzia, facendo intendere che c'erano buone ragioni perchè si sottacessero eventi che a lui constavano.

Poi è passato al genere fosco. La S. M. italiano ha giudicato di lasciar trascorrere una trentina d'ore fra il secondo e il terzo comunicato sulle operazioni nelle montagne irredente. Questo silenzio ha dato occasione al « signore che sa » di far sapere in confidenza cose catastrofiche « avute da un ministro » ovvero « confidate da un generale... » Ieri noi stessi fummo, da più di una persona trepidante, chiesti di informazioni intorno alle dicerie più assurde e più risibili, infiorite di particolari neri e chimerici.

— Ma chi ve lo ha detto?

— Un amico che l'ha udito or ora, da persona amica d'un signore...

— Un « signore che sa ».

— Sicuro: un « signore che sa ».

Il personaggio in questione non è mai — ad eccezione dei professionisti, e cioè degli agenti del nemico, il quale si vale di loro per tentar di avvelenare la magnifica serenità italiana — non è mai un lavoratore nè dei muscoli nè del cervello. Chi ha da fare, non ha tempo nè voglia di disseminar panzane, a meno che la sua turpe bisogna sia proprio questa.

L'autentico « signore che sa » è un imbecille vanitoso. E' uno sfaccendato. Sfrutta la guerra per appagare la sua libidine idiota di mostrarsi in vista, di farsi considerare dagli altri. In tempi normali gli è difficile, poichè specialmente a Roma, anche le ragazzette hanno il senso dell'ironia. Ma, quando i cuori sono gonfi e i nervi tesi, la facoltà di controllo diminuisce, specie nelle donne e nei deboli. E, allora, anche una stupidità da vecchio romanzo sensazionale può ottenere credito, specie se mormorata in atteggiamento misterioso da un signore che sa che ha una bella cravatta. Così, questa stupidità, diventa per molta gente un tormento, diventa un assillo, diventa un urlo.

Ripetiamo che il male è appena all'inizio. Il buon senso e la fredda decisione delle grandi moltitudini nostre non sono stati finora intaccati e forse nemmeno scalfiti.

Ma è altrettanto indubbio che, ieri l'altro e ieri, ci sono stati delle donne e degli uomini che hanno vissuto qualche ora buia, grazie alle iniziative del « signore che sa ». E anche se si fosse trattato soltanto di una persona che per un attimo solo avesse sofferto un dubbio o un sospetto che si celi qualcosa, mentre la limpidità dei comunicati ufficiali è così onesta ed evidente, anche se si fosse trattato d'una persona sola e d'un attimo, l'autore di questa stretta di cuore e di questo sussulto di nervi sarebbe per sempre un criminale: e a termini di legge, badate bene. Non per fare una frase. Così come, a termine di legge, è suo complice chi ne accoglie le confidenze e le diffonde.

Il bacterio nefasto del « signore che sa » si guarisce con una sola cura, con una cura doverosa per ogni buon cittadino: con la denunzia all'autorità di P. S.

In tempi normali all'imbecillità altrui si può indulgere. In tempo di guerra no. Bisogna reagire subito. Reagire in noi stessi, respingendo dall'animo nostro l'insidia del dubbio. Siamo governati da uomini seri e da galantuomini: al Governo bisogna dar fede, non a irresponsabili. Reagire per la difesa della sensibilità dei nostri concittadini: denunziando.

Quando il « signore che sa » viene a raccontarvi che... alla Marina, poco fa, gli hanno detto, o che... un generale dianzi, gli lasciava capire... — bisogna rispondergli, subito e senza esitare, senza false pietà e senza colpevoli rispetti umani, facendolo arrestare.

.... Vuol dire che, con tante amicizie illustri, il « signore che sa » non avrà che... fare un fischio, perchè almeno un paio fra Ammiragli e Ministri del Regno accorrano a farlo mettere in libertà.

e. c. l.

Chiassi per gli esami all'Università

Stamane all'Università, dove sono incominciati gli esami, un centinaio di giovani ha tentato di disturbare con vari mezzi lo svolgimento degli esami stessi.

A richiesta del Rettore, prof. Tonelli, si è recato con i suoi funzionari e con gli agenti il Commissario di P. S. di Sant'Eustachio, cav. D'Orazi, che col suo tatto è riuscito a ristabilire la calma.

L'uso della lingua inglese nella corrispondenza interna

Il Ministro delle poste comunica che, d'accordo con il Ministro degli esteri, si è disposto che nella corrispondenza interna sia consentito anche l'uso della lingua inglese.

Contro gli speculatori e pel raccolto del grano

Si è riunita, nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, la Commissione annonaria, presieduta dell'Assessore dell'Ufficio di Annona, comm. ing. Orlando.

L'assessore rileva che attualmente si manifestano fondati lamenti da parte di molti consumatori, i quali si lagnano di ingiustificati aumenti di prezzo che hanno subito, specialmente ora, alcune derrate. Egli, se può giustificare gli aumenti di prezzo subiti dalla carne e dalla pasta a causa principalmente dei larghi acquisti fatti dalle autorità militari, non può certamente giustificare altri aumenti derivanti da speculazione ingorda. Rileva pure come alcuni negozianti si approfittino sul peso. Per queste considerazioni egli crederebbe opportuno di cercare di avvicinare ora più che mai il consumatore con il negoziante, e quindi sottopone al parere della Commissione la proposta di chiamare a far parte della Commissione Annonaria i rappresentanti della classe dei negozianti, del consumatori, dei produttori e delle cooperative.

La Commissione approva la proposta.

Immediata apertura degli asili per i bambini dei richiamati

Ieri, nel *foyer* del teatro *Argentina*, si è tenuta la grande riunione annunciata, della sezione degli Asili per i bambini dei richiamati. Questa sezione del Comitato Romano per l'organizzazione civile di mobilitazione, presieduta con tanto zelo dalla signora Berta Turin, alla quale sono iscritte più di trecento fra le migliori ed energiche personalità femminili di Roma, ha lavorato con ammirevole slancio ed incomparabile attività.

La presidente signora Turin ha aperto molto opportunamente la seduta con un vibrante saluto alla famiglia Reale ed all'Esercito nostro, che con l'entusiasmo delle grandi epopee si slancia alla riconquista dei nostri confini. Il saluto è stato accolto con un intenso applauso pieno di commozione. Commozione profondamente sincera perchè fra quelle donne intervenute erano altrettante madri, mogli, sorelle di soldati.

Ogni asile è gestito da una speciale commissione che comunicherà le modalità e l'orario per le iscrizioni. Saranno ammessi, dopo aver passata un'accurata visita medica da un sanitario addetto a ciascun asilo, bambini dai 2 al 6 anni che risultino, con documenti, di essere figli di richiamati.

La presidente ha inoltre comunicato, che, all'opera degli asili si sono aggregati con mirabile slancio: direttori d'istituti, di ricreatori, di collegi, parroci e suore offrendo di prendere, nelle varie opere da essi dipendenti, un numero di bambini dei vari quartieri. L'offerta è molto ragguardevole perchè rappresenta alcune centinaia di posti per i quali le iscrizioni verranno fatte direttamente dai vari Comitati degli asili.

I Borghese in difesa della Patria

Della famiglia Borghese, linea diretta, sono già sotto le armi: don Scipione come capitano di artiglieria, don Marco, sottotenente di artiglieria, don Giulio, artigliere da fortezza, don Marcello, volontario automobilista, Gian Giacomo, servizi speciali.

Degli altri rami di Casa Borghese, sono sotto le armi i giovani delle Case Salviati, Aldobrandini, Torlonia, ecc., ecc., ecc.

Facilitazioni agli ufficiali combattenti

Il noto e reputato *Hôtel-Pension Terminus* in Piazza Esedra, 47, nell'intento di agevolare, per quanto possibile, gli ufficiali combattenti, rende noto che alloggerà signore sole, con bambini, ed anche famiglie intere, praticando prezzi mitissimi.

La clientela potrà essere certa di trovare al *Terminus* tutto il *comfort* e la maggior attenzione da parte della Direzione.

Agli ufficiali distaccati in Roma verranno praticati prezzi assolutamente speciali pei soli pasti.

I solenni funerali del prof. Orlandi

Una grande, imponente manifestazione di affetto, di estimazione e di rimpianto sono riusciti i funerali del comm. prof. Venerio Orlandi, preside del Liceo Tasso. Un particolare omaggio hanno voluto rendere alla memoria del grande educatore della gioventù, l'on. Salandra, presidente del Consiglio, il Ministro on. Grippo, e l'on. Rosadi, sottosegretario alla pubblica istruzione, salutandone e accompagnandone la salma.

I cordoni del carro, ricoperto di corone, fra le quali magnifiche quelle della famiglia, del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'istruzione, erano tenuti dall'on. Grippo, dall'on. Ciappi, per il sodalizio dei Piceni, dal marchese Clavarino, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, dal senatore Volterra, dal prof. Brucchietti, vice-preside del Liceo Tasso, dal prof. Bersi, preside del Liceo Umberto, dal cav. Casciani, per l'Educatorio Regina Elena e dal cav. Filipperi, per il sindaco di Roma. Seguivano il feretro, il figlio avv. Antonio, ed una interminabile schiera di colleghi, amici ed estimatori di Venerio Orlandi.

Non è possibile fare i nomi di quanti hanno sentito il dovere di rendere un ultimo tributo di affetto all'insigne maestro. Abbiamo notato: il senatore generale Morra di Lavriano, il comm. Scalabrini, direttore generale delle Scuole italiane all'estero, il comm. Pasqui, direttore generale al ministero di agricoltura, il comm. Fiorini, direttore generale alla pubblica istruzione, il comm. Torre e il comm. Marani pure del ministero della pubblica istruzione, i due direttori della sede di Roma del Banco di Roma conte Gustavo Caprini e comm. Capodagli, moltissimi assessori e consiglieri comunali, tutti i professori ed alcuni del liceo *T. Tasso*, le rappresentanze numerose di tutti gli istituti e di tutte le scuole di Roma con le bandiere e con i rispettivi presidi e direttori, e moltissime signore. Seguiva una lunga fila di carrozze recanti un centinaio di splendide corone.

Dopo la benedizione alla salma nella chiesa del Sacro Cuore, sono stati pronunziati i discorsi. Hanno rievocato le altissime virtù dell'estinto, con parola commossa, nobile, affettuosissima, il ministro della pubblica istruzione on. Grippo, l'on. Ciappi, il marchese avv. Clavarino, il prof. Bersi, il prof. Brucchietti e lo studente Morra di Lavriano.

Quindi il carro ha proseguito per la stazione ferroviaria donde la salma sarà trasportata a Montecolombo.

L'ing. comm. Vittore Ravà per onorare la memoria del compianto prof. comm. Venerio Orlandi offre alla Croce Rossa L. 15.

L'avv. prof. Adolfo Ravà per onorare la memoria del compianto comm. prof. Venerio Orlandi offre alla Croce Rossa L. 15.

Il cav. uff. Alessandro Tesoro, ha versato all'Educatorio « Regina Elena » per onorare la memoria del compianto prof. comm. Venerio Orlandi.

Per la cultura

Tutte le Università principali hanno inviato il loro plauso incondizionato al *Travaso*, che prosegue audacemente nella pubblicazione della Storia Universale opportunamente rifatta, dal *Caos* ai tempi nostri, secondo le più pure fonti della *Kultur* teutonica. Il *Travaso di guerra* uscirà domani, con notevole materiale guerresco e del patriottismo più... feroce, e con strabilianti rivelazioni sulle estreme risorse del nemico.

Un uxoricidio per ingiustificata gelosia

In via Vitellio N. 11, fuori porta San Pancrazio, abitavano il calzolaio Pastore Minghetti di Raffaele, trentenne, da Viterbo, sua moglie Agata Ferranti fu Angelo, di anni trenta essa pure, da Tuscania, e i tre piccoli loro figli Oberdan, Libero e Bixio.

Il Minghetti è un pessimo soggetto, assai noto ai funzionari ed agli agenti del Commissariato di P. S. di Trastevere, che più volte dovettero occuparsi di lui; mentre era assai ben voluta e stimata da tutto il vicinato la Agata Ferranti, madre affettuosa ed esemplare, massaia attiva, tutta dedita alle faccende di casa.

Alle 5,30 di stamane il Minghetti è uscito di casa e si è recato, come al solito, in un modesto spaccio di liquori che è dirimpetto alla sua abitazione; e, come tutte le mattine era uso fare, vi ha bevuti diversi bicchierini di *mistrà*. A un certo punto, gettando lo sguardo verso la strada, ha veduto, o gli è sembrato di avere visto, uno sconosciuto uscire dal portone di casa sua. Allora, deposto con un gesto d'ira il bicchierino sul banco, e fattosi d'un subito torvo in viso, è uscito, ha attraversata rapidamente la strada e si è avviato verso casa, convulso ed agitato.

In quel momento Agata Ferranti discendeva le scale per recarsi a comperare il latte per la colazione mattutina de' suoi bimbi. Il Minghetti la investiva tosto rivolgendole parole minacciose ed oltraggiandola con roventi parole: egli la accusava di essere l'amante dell'uomo poco dianzi disceso dalle scale, di averlo certo ricevuto approfittando della sua assenza...

La povera donna tremante e impressionata, ha avuto il tempo di rispondere sdegnata:

— Ma che dici? Sei forse impazzito Nessuno è stato in casa...

Non potè aggiungere altro: il marito estratto un trincetto, con gesto fulmineo le è stato sopra e l'ha tre volte colpita rabbiosamente, selvaggiamente al petto.

Un urlo solo, straziante e disperato, e la infelice si è rovesciata su sè stessa, piombando al suolo: era morta!

L'uccisore, invece di fuggire, gettata l'arma insanguinata, senza neppure curvarsi per vedere se la sua donna respirasse ancora, ha levato tranquillamente di tasca una sigaretta e l'ha accesa, fattosi calmo, e ha preso a fumare.

All'urlo, intanto, della povera donna, accorrevano il vice-brigadiere delle guardie di città, Coroso, con gli agenti Ciccaglioni e Fara, ed hanno arrestato il bruto, il quale, senza opporre alcuna resistenza, ostentando anzi un ributtante cinismo, si è lasciato condurre al Commissariato, ove immediatamente veniva sottoposto ad un interrogatorio da parte del cav. Ripandelli.

Al Cinema Modernissimo "Agnese,, della Vitagraph

Nell'elegantissimo Cinematografo della Galleria S. Marcello, si proietta da ieri il grandioso *film* della nota Casa Americana *Vitagraph Co.* « *Agnese* ».

E' un interessante dramma passionale ricco di episodi nei quali passa un'anima di donna tragica e fatale.

L'affollamento dei primi spettacoli d'ieri dice quanto sia grande l'interesse del lavoro che si prevede avrà una lunga serie di repliche.

Un dramma passionale a Marino

Il 25 agosto 1912 a Colle dell'Apino, presso Marino, si trovava il cadavere di Vincenzo Del Mastro, il quale era stato ucciso con una fucilata alla nuca.

Riprese nuove indagini si scoprì che la moglie di tal Domenico Costantini, Natalina Carletti, era l'amante dell'ucciso.

Arrestati i due coniugi, essi per molto tempo si mantennero negativi: poi la moglie prima ed il marito poi confessarono tutto.

Il Costantini e la Carletti sono comparsi dinanzi il Circolo Straordinario della Corte di Assise presieduta dal cav. Del Giudice.

Il Costantini è difeso dall'avv. Vivoli; la Carletti dall'avv. Egidio Valente.

I figli Del Mastro — costituiti parte civile — sono difesi dall'avv. Francesco Di Benedetto.

Sostenne la pubblica accusa il cav. Saggio.

Il Costantini anche dinanzi ai giurati ha confessato il delitto, e la Natalina Carletti ha ammesso di essere stata d'accordo col marito per vendicarsi col De Mastro, ma l'accordo era di bastonarlo e non di ucciderlo.

I giurati hanno ritenuto il Costantini responsabile di omicidio col beneficio della provocazione lieve e delle attenuanti ed hanno negato la responsabilità degli altri imputati.

Il Presidente ha condannato il Costantini a undici anni e un mese di reclusione.

PICCOLA CRONACA

L'assistenza religiosa nell'esercito

Il Comitato ha diramato il seguente appello:

Tutti gli italiani, in quest'ora solenne della nostra storia, provvedendo virilmente alle eventualità della guerra, portano concorde contributo alla varia preparazione civile che è il segreto di ogni fortunato successo. Ma, certo, quel che più merita le sollecitudini dell'Italia Cattolica, è l'assistenza religiosa dei soldati in campo e niuno ignora, per le terribili esperienze degli eserciti combattenti, quale magnifica efficacia morale abbia sugli animi il conforto della fede.

Ora, in Italia, v'ha bisogno, per il solo esercito di terra, di oltre settecento Altari portatili; le donne italiane — le madri, le spose, le sorelle di coloro che per la Patria cimentano la vita — voglion provvedere, senza rimettere questo pio dovere allo Stato, tutto ciò che ai Cappellani Militari necessita, per compiere il loro santo ed eroico ministero.

L'appello rileva l'opera svolta dal Comitato torinese, promotore dell'iniziativa e conclude:

Le offerte — che si preferiscono in danaro, perchè il Comitato farà confezionare gli arredi secondo le debite misure — possono inviarsi o direttamente alla Presidente del Comitato Nazionale, Principessa Isabella Borghese (via Tomacelli, 107 Roma) o a Torino alla contessina Luisa Avogadro di Valdengo (via Lagrange, 3) o alle Presidenti dei singoli Comitati delle varie città, dei quali il Comitato Nazionale annunzierà in seguito la costituzione e darà l'indirizzo.

Degli oblatori che offriranno la somma di Lire duecento (200), necessaria per un altare portatile, il Comitato in segno di riconoscenza farà incidere il nome sulla cassetta che rinchiude gli arredi.

Il Comitato Nazionale per l'Assistenza Religiosa nell'Esercito Italiano sotto l'alto Patronato di S. A. R. I. la Principessa Letizia di Savoia: Donna Isabella principessa Borghese, contessa Teresa Rebaudengo Ceriana, contessina Luisa Avogadro di Valdengo, contessina Maria Luda di Cortemiglia, contessa Maria Cadorna, contessa Marianna Incisa di S. Stefano del Maine, contessa Aline Sanazzaro Seyssel, contessa Cadorna, principessa Arduina Boncompagni, march. Leontina Pallavicino, duchessa di Bomarzo, Princ. Isabella Boncompagni, marchesa Sacchetti, contessa Ferrero, principessa Aldobrandini.

Da domani, nell'edizione mattutina pubblicheremo l'elenco delle offerte pervenute al Comitato.

La "Canzone Garibaldina,, alla Sala Umberto

Iersera alla sala Umberto, gremita di pubblico, nel quale erano molti dei nostri valorosi reduci delle Argonne, la ormai famosa *Canzone garibaldina* ritrovò il successo che l'ha consacrata tra gli inni della Patria, e provocò una grandiosa dimostrazione di italianità. Il pubblico, tutto in piedi, acclamò lungamente il poeta, Libero Bovio, il musicista, Rodolfo Falvo, l'interprete, Elvira Donnarumma, i garibaldini presenti, la grande madre Italia.

Prima della *Garibaldina*, la Donnarumma cantò alcune tra le più recenti canzoni della fioritura primaverile napoletana, tra cui *Bella, ca pe tte more*, di Fassone su versi di Capurro, *Canzone della Bohème*, di Nardella, su versi di Bovio, *E' turnato 'o sole!* versi di Cassese, che il maestro Falvo ha vestiti di una musica piena di passione, *Nun m'o fa* di E. De Curtis, tutta fragrante di freschezza primaverile, *Sai chiagnere tu?* di Nardella su delicati versi di Libero Bovio. Anche per queste canzoni il pubblico fece grandi feste di applausi all'interprete e agli autori dei quali, oltre il Falvo e il Bovio era presente il De Curtis, e che furono ripetutamente chiamati alla ribalta.

Oblazioni alla "Dante Alighieri,,

Per concorrere all'opera di assistenza dei profughi delle terre irredente, il Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Bonaldo Stringher, ha inviato con una nobile lettera, a nome dell'Istituto, lire 2500 alla Presidenza della « Dante Alighieri. »

Per lo stesso scopo la « Dante Alighieri » ha ricevuto da un generoso anonimo l'offerta di lire 10,000.

Dalla miseria al suicidio

Ieri sera, verso le 22, un tale Enrico Rassaval, di anni 50, nato in Asti ed esercitante il mestiere di callista ambulante, vinto dallo sconforto di una miseria che minacciava di fargli sentire gli strazi della fame insoddisfatta, scavalcò la ringhiera della scala della casa N. 91 in Viale Manzoni, ove abitava, e si buttò a capofitto giù per la tromba.

Il tonfo cupo e sinistro venne avvertito da un coinquilino, l'operaio Leonello Fazzi, il quale accorse, sollevò il disgraziato che gemeva svenuto, e, con carrozzella, lo trasportò all'ospedale di San Giovanni, ove il suicida venne medicato e trattenuto in condizioni piuttosto gravi.

La lotta contro la peronospera

Formule ridotte - Poltiglie adesive

Sotto questo titolo è stato pubblicato nella *Gazzetta Agricola* di Milano (numero del 16 maggio 1915) un importante articolo, che in parte, riproduciamo:

« Dato il rialzo dei prezzi del solfato di rame, ogni vignaiuolo cerca farne un po' di economia. Ciò si può fare senza danno adottando una delle quattro formule ridotte che noi possiamo consigliare con tutta sicurezza. (Le quattro formule che descrive la *Gazzetta Agricola* sono quelle: Cavazza, Martini, Menozzi e Longa).

Il viticoltore ha innanzi a sè in ciascuna di queste formule il mezzo per fare una notevole economia di solfato di rame senza danno delle viti.

Ma su un altro punto di vista noi vogliamo insistere, su quello cioè già da noi accennato e che consiste nel rendere il solfato di rame più adesivo, più stabile sulle foglie in modo da poter distanziare maggiormente i trattamenti, pur avendo la sicurezza che la parte di vegetazione protetta una volta rimarrà difesa più a lungo di quel che non avvenga colle ordinarie poltiglie che vengono dilavate ed asportate dalle abbondanti rugiade, come da pioggie che sopravvengono anche dopo parecchi giorni dal trattamento.

Quantità di soluzioni più o meno felici sono state proposte e provate per rendere il rame più aderente: zucchero, melassa, latte, ecc., ecc. Ma il più largo contributo alla soluzione dell'importante problema può portarlo il polisolfuro alcalino, il quale dà al liquido una forza di adesività tale che, se non sopraggiunge una pioggia nelle primissime ore dell'applicazione, possiamo essere certi che la poltiglia polisolfocuprica si troverà ancora sul tratto di foglia coperto sino alla fine della vegetazione. Non rimane che provvedere alla difesa della vegetazione nuova. Questo è certamente il più sicuro ed il migliore mezzo di realizzare la massima economia di solfato di rame assicurando assolutamente la difesa della pianta.

Si veda già l'economia straordinaria di rame e di mano d'opera che risulta dalla riduzione delle irrorazioni.

Ma questa non è la sola, e il lettore ha già intuito che il polisolfuro è prodotto dall'intima fusione, ad alta temperatura, dello zolfo con calce, soda e potassa, per cui esso viene ridotto allo stato nascente, molecolare, e ne centuplica il valore anticrittogamico.

Uno dei più gravi inconvenienti dello zolfo che ne rende difficile e meno efficace il suo impiego, sta nell'essere questo metalloide insolubile, per cui — per quanto sia in polvere impalpabilissima — non potrà mai dare una soluzione perfetta ed omogenea. Coll'uso del polisolfuro alcalino questo inconveniente è totalmente eliminato, grazie alla trasformazione fisica che subisce lo zolfo in seguito a questa fusione ad alta temperatura. Basta, infatti, mettere nell'acqua un po' di polisolfure alcalino — facilissimamente solubile — per ottenere un vero latte di zolfo che attraverserà qualsiasi carta da filtro ed a maggior ragione, il più minuto apparecchio d'irrorazione. L'adesione poi — come già lo abbiamo detto — è tale che nemmeno il più forte acquazzone la può asportare dopo qualche ora dall'applicazione.

Se a questa soluzione facciamo un'aggiunta di solfato di rame, o di pasta Caffaro, otterremo la migliore formula antiperonosporica che permetterà di limitare il numero dei trattamenti alla pura necessità di proteggere la vegetazione nuova, poichè quella che venne una volta coperta sarà difesa sino alla caduta delle foglie.

La formula da adoperarsi è la seguente: 1000 gr. polisolfuro alcalino; 1000 gr. solfato di rame. Ciascuna di queste materie viene sciolta in un ettolitro d'acqua e si mescolano per parte uguale al momento dell'impiego.

Questa proporzione è da raddoppiare in caso di stagione eccezionalmente favorevole allo sviluppo delle crittogame. Questo prodotto non è nuovo. Esso è adoperato su larga scala da anni in Francia e viene consigliato calorosamente dagli illustri proff. Degrully Chappaz, Ravaz della celebre Scuola di viticoltura di Montpellier, per non citare che i più noti.

Davanti alla limitata spesa per l'acquisto del polisolfuro alcalino stanno i seguenti vantaggi: abolizione della calce coi conseguenti errori derivanti dal suo impiego nella preparazione della poltiglia bordolese da parte di contadini inesperti; risparmio di metà solfato di rame; ed infine il minor numero di trattamenti.

Dott. Dolarini ».

La libertà ai superstiti del "Gambetta,,

SIRACUSA, 27, ore 21,45.

Per odierna disposizione del Ministero della marina sono stati lasciati liberi 137 naufraghi della corazzata francese *Leon Gambetta* che in omaggio alla neutralità erano trattenuti nella caserma di Statella.

Ai marinai francesi sono state fatte dimostrazioni di affetto.

La caccia alle spie

ALTAMURA, 27.

Le autorità di P. S. e l'arma dei RR. CC. ieri procedettero al fermo di tre stranieri che provenivano a piedi da Taranto passando per Gioia e Santeramo.

Si qualificarono per: Schoomberk Erminia fu Pietro, istitutrice, di anni 30, Wilhelm Pietro fu Leonardo di anni 25, e Gerrit Cornelio di Cornelio di anni 20, dichiarando di essere olandesi e di girare il mondo a piedi.

Non essendo risultata precisa la loro identità, le autorità disposero che fossero trattenuti in questo carcere.

I proprietari ferraresi per i richiamati

FERRARA, 27.

Ieri, presso questa Federazione agraria si sono riuniti quei proprietari che hanno preso l'iniziativa di un provvedimento speciale a favore delle famiglie di coloni che sono stati chiamati alle armi.

Preso atto di numerosissime adesioni i presenti discussero le modalità concrete da suggerire ai singoli aderenti. Venne stabilita questa massima: che il proprietario consideri presenti tutti i propri coloni richiamati e accrediti fra i salari e le opere giornaliere dovute ai coloni secondo i patti in corso e il sussidio concesso dallo Stato.

Per la mietitura saranno in una nuova riunione discussi altri provvedimenti a seconda delle circostanze.

Consoli austriaci rimessi in libertà

PARMA, 28.

Notizie qui giunte da Piacenza informano che i consoli austriaci, tra i quali quelli di Bologna, Bari, Genova e Livorno, che erano stati trattenuti, come vi informai ieri, a Piacenza, per ordine del nostro Governo, sono stati poi, in seguito ad ulteriori disposizioni rimessi in libertà.

I consoli austriaci proseguiranno per Milano, diretti a Chiasso, donde muoveranno per Vienna.

Teatri ed Arte

MAX LINDER al Teatro Nazionale

Max Linder è venuto a Roma a compiere un'opera di carità: è venuto a sue spese: tutto il ricavato dalle rappresentazioni è a beneficio della Croce Rossa Italiana. Bisogna anzitutto essere grati a lui di questo gesto: e oltre che a lui, al Re Riccardi che ha organizzato questa *tournée*, dando anche lui la faticosa opera sua a uno scopo altamente patriottico.

Max Linder è stato accolto al suo apparire da uno scrosciante applauso interminato. Egli aveva imaginato uno *scheich*, metà recitato, metà cinematografo, in cui tutta la sua abilità di attore comico che a volte compie le più laboriose imprese, prendesse rilievo. Ieri sera, Max Linder fu insuperabile. In quella *film* — *Max député* — il popolarissimo attore passa dalle situazioni bizzarre tutto un'onda di comicità ininterrotta che la fece seguire dalle più fervida simpatia del pubblico imponente che s'abbandonava alla più irresistibile ilarità. Max Linder ebbe vere ovazioni.

La brillantissima serata diede luogo anche ad una vibrante manifestazione di amicizia italo-francese e gl'inni nazionali e la «Marsigliese» furono ascoltati in piedi dal pubblico fra impetuose acclamazioni e grida di *Viva la Francia* e di *Viva l'Italia!*

Assieme al giocondissimo e arguissimo Max Linder, che con tanto entusiasmo il pubblico romano conobbe personalmente, furono molto festeggiati i valorosi artisti della sua compagnia, le signore Marcella Yrven, Renata Raibha, Marcelle Monbyl, Fabris e Rysor ed il signor Rouvière.

La sala era gremita. L'incasso superò le duemila lire e, detratte le spese del teatro e i diritti d'autore, Max Linder versò alla Croce Rossa Italiana la somma di lire 1277 che rappresentava la parte d'utili a lui spettante su la rappresentazione.

Stasera, seconda recita di Max Linder e certamente un'altra piena. Il pubblico romano seguirà con grande interesse queste divertenti e patriottiche rappresentazioni del beniamino del pubblico cinematografico e gli dirà ogni sera i suoi sentimenti di ammirazione, di solidarietà e di riconoscenza.

Concorso drammatico della Società degli Autori di Roma

Con avviso del 23 marzo 1915 questa Società degli Autori indisse un concorso drammatico fra i soci per aprire al vincitore la via delle scene.

Dopo le letture individuali dei singoli commissari, vennero eliminati n. 20 lavori, come non meritevoli di ulteriore disamina. Furono invece dichiarati degni di discussione i dieci lavori rimanenti e cioè: *Il complice — Il deserto — La figliuola maggiore — Il procuratore — Il magistrato — Tre fratelli, tre castelli — L'ultimo dei conquistatori — Sinfonia interlunare — Simona — La vecchia.*

Di questi, la Commissione reputò doverosa la lettura collegiale e parvero allora degni di speciale esame tre lavori: *Il deserto, L'ultimo dei conquistatori* e *Il magistrato*, parvero domandare un più accurato esame.

Da esso risultò che *Il deserto* svolge una trama buonissima, possiede un primo atto inquadrato con giusto criterio teatrale, ma procede a sbalzi negli atti susseguenti e si impastoia in un arruffio di situazioni che tolgono ogni energia al dramma. La Commissione non stimò perciò opportuno di proporlo per la rappresentazione. Nè credette di prescegliere *L'ultimo dei conquistatori*, che pur essendo il più originale fra tutti i lavori presentati, ha il torto capitale di essere un lavoro di intenzione più che un dramma compiuto.

Rimaneva *Il magistrato*, e su questo appuntò la Commissione, si è affermata alla unanimità come il più rispondente al criterio informatore del concorso.

Aperta la busta si è trovato che *Il magistrato* è dovuto alla penna di Ettore Penninelli.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Stasera lo spettacolo è in onore di Gioacchino Grassi, il bravo direttore della Compagnia. Si rappresenteranno *Anima allegra* dei fratelli Quintero, e *Il martirio di Belfiore*, dramma storico in un atto di Augusto Novelli, nuovo per Roma.

Domani sera Nessuno va al campo, Il martirio di Belfiore o Si scopron le tombe.

Al COSTANZI — In seguito al sempre crescente successo che tanto la Compagnia Mascalchi, quanto la Compagnia « Città di Milano » hanno ottenuto con gli spettacoli patriottici, è annunciata per sabato un'altra grande serata patriottica, a prezzi proletari, con la prima rappresentazione del dramma in 4 atti di Gualtieri: *Silvio Pellico, o i Carbonari del 1821.*

Quindi la signora Giulia Cassini Rizzotto dirà delle patriottiche parole da lei stessa composte dal titolo: *Un saluto alle donne italiane*, e la valorosa artista della Compagnia « Città di Milano », Flavia Cristoforeanu canterà *La Marsigliese*, e gli altri principali artisti della Compagnia canteranno canzoni patriottiche.

Al CINES — Stasera, la gaia operetta di Gilbert: *La casta Susanna*: domani sera replica.

Al VALLE — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera è in onore di Ignazio Bracci, con *La presidentessa*. Domani sera *Non tradisco mio marito.*

Al QUIRINO — Mentre continuano con immutato favore del pubblico le rappresentazioni di *Cinemastar*, che è arrivata alla 42.a replica, la direzione del teatro, insieme alla Compagnia Caracciolo-Caramba-Scognamiglio sta preparando per la settimana ventura un grande spettacolo di beneficenza a favore della « Croce Rossa Italiana ».

A questa recita eccezionale hanno assicurato la loro preziosa collaborazione Dina Galli, Vittorina da Lepanto, Adelina Magnetti e artisti celebratissimi della scena lirica. A giorni il programma che costituirà una simpatica attrattiva.

Stasera intanto 43.a replica di *Cinemastar*. Negli intermezzi verranno eseguiti dalla Compagnia gli inni patriottici, tra cui quello del maestro Gasco.

SPETTACOLI del 28 Maggio

ARGENTINA — Compagnia drammatica di G. Grassi — Ore 21: *Il martirio di Belfiore* — *Anima allegra.*

CINES — Compagnia di operette Gattini-Angelini — Ore 21: *La casta Susanna.*

NAZIONALE — Compagnia comica Global. Ore 21: *Max Linder.*

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La Presidentessa.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Bal Tabarin* e Varietà.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'arrivo dell'Ambasciatore Bollati

Il senatore Riccardo Bollati, nostro ambasciatore a Berlino, avrebbe dovuto arrivare alla stazione di Termini ieri sera alle 18,10. Poco prima di quell'ora si trovavano ad attenderlo sotto la tettoia interna alcuni funzionari della Consulta e pochi amici intimi. Ma dovettero attendere a lungo: il treno giunse con una ora di ritardo. Appena arrestatosi il treno, l'eminente diplomatico balzò lestamente da una vettura-salon, salutato affettuosamente dai presenti. Con lui erano pure arrivati il comm. Bordonaro, primo consigliere dell'Ambasciata italiana a Berlino, col fratello cav. Angelo, secondo segretario, il primo segretario cav. Guarnieri ed il console generale d'Italia Garrou.

Scambiate poche parole con gli amici, il senatore Bollati passò col cav. Guarnieri dalla saletta riservata, uscendo sul piazzale Principessa Margherita dal lato della pensilina antistante alla sala reale.

Ivi si era raccolta una folla abbastanza numerosa, che, all'apparire dell'Ambasciatore, scoppiò in un nutrito applauso, a cui il senatore rispose agitando commosso il cappello e gridando « Viva l'Italia! » — grido che ebbe eco entusiastica e si ripetè più volte, fino a che, salito in vettura col primo segretario, lo ambasciatore si diresse al « Grand-Hôtel ».

Egli appariva in ottime condizioni di salute, e molto lieto.

Nobile telegramma del sindaco d'Ancona

Ancona non è intimidita

ANCONA, 28.

Il sindaco di Ancona comm. Alfredo Felici, dopo il bombardamento di Ancona da parte delle navi austriache, ha inviato questo nobile fiero elevato telegramma al Presidente del Consiglio onorevole Salandra:

« Ancona, città aperta, ha sofferto il duplice bombardamento dei nemici che non risparmiarono neanche ospedali, orfanotrofio, chiese, case di popolari. Se hanno pensato di intimorirci, si sono ingannati: perchè ho la fierezza di annunziarle che questa patriottica città ha risposto col calma serena e con fede sicura nei destini della patria all'infame attacco ».

I Consorzi agrari e la mano d'opera

La Federazione italiana dei Consorzi agrari, con il lodevole e patriottico intendimento di venire in aiuto degli agricoltori, facilitando ad essi il modo di supplire ad ogni eventuale deficenza di mano d'opera, ha deliberato di cedere le macchine agrarie, col 10 0/0 di ribasso, a quei gruppi di agricoltori che le acquistino in comune per l'uso scambievole e per il noleggio nelle zone di media e piccola coltura, nelle quali il bisogno è maggiormente sentito. E' superfluo rilevare l'importanza di un simile provvedimento.

Nella Croce Rossa

Il personale militarizzato

Ieri è entrato in vigore il seguente decreto legge:

Per lo stato di guerra e di mobilitazione totale o parziale dell'esercito e dell'armata e limitatamente al detto periodo, gli iscritti nel personale mobile dell'Associazione della « Croce Rossa italiana », sono considerati militari e sono soggetti, in ragione del grado, cui a norme dei regolamenti si trovano equiparati, alla disciplina militare, sia nei rapporti fra loro, sia reciprocamente nei rapporti con i militari del R. esercito e della R. marina. Tale disposizione avrà effetto solamente quando siano chiamati a prestar servizio con le unità mobilitate.

Nel caso suddetto, ai mancanti alle chiamate vengono applicate le disposizioni penali sancite per i militari del R. Esercito e della R. Marina.

* * *

Il Governo è autorizzato a riconoscere i gradi che il personale riveste nella Associazione al momento della chiamata in servizio con le unità mobilitate (non oltre quello di maggiore) e quali delegato generale e commissari delegati presso le armate.

Il grado è provvisorio e viene dato individualmente, volta per volta, al momento in cui assumono servizio, agli ufficiali dei quali viene richiesto l'impiego ed ai delegati suddetti e per la durata del servizio stesso.

Un apposito regolamento della Croce Rossa, approvato dai Ministeri della guerra e della marina, stabilirà le norme per l'applicazione del relativo decreto.

Gli impiegati civili dello Stato ascritti all'Associazione della Croce Rossa italiana, se prestano servizio, anche volontariamente, nell'Associazione stessa in caso di guerra, si considerano ad ogni effetto come in congedo.

Tale disposizione è applicabile anche agli impiegati civili dello Stato ascritti fra i cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta ed appartenenti al corpo nazionale volontari ciclisti ed automobilisti (volontari ciclisti, automobilisti ed altre organizzazioni di milizie volontarie che siano riconosciute dal Governo).

Un manifesto del Presidente

Il Presidente dell'Associazione Croce Rossa, conte della Somaglia, ha pubblicato il seguente manifesto:

Italiani!

Nel supremo cimento della patria, la Croce Rossa preparata dalle vostre simpatie e dalle vostre presentazioni durante la vigilia delle armi — prenderà il posto di pietà che le spetta collaborando con zelo devoto all'opera benefica della Sanità militare, seguendo con profondo senso di solidarietà le milizie nazionali, concorrendo ad organizzare nel paese l'assistenza ospitaliera.

E rivolge pertanto appello a tutti i cittadini, perchè contribuiscano col proprio obolo ai fini che le sono assegnati e perchè le permettano di dedicare ai loro figliuoli e fratelli che saranno feriti in guerra, la maggior somma di conforti e di soccorsi.

La sottoscrizione a beneficio della Croce Rossa è aperta presso i Comitati dell'Associazione; dia ciascuno il suo contributo nella misura della propria possibilità; la Croce Rossa si impegna di convertire le contribuzioni del popolo italiano in altrettanta rapidità e molteplicità di soccorsi a beneficio dei valorosi che alla Patria offriranno il migliore fiore della vita.

Le prime oblazioni

Comm. Oscar Sinigaglia	L.	25000 —
On. Alberto Theodoli	»	1000 —
On. Giovanni Ciraolo	»	200 —
Senatore Giuseppe Frascara	»	1000 —
On. Emilio Maraini	»	3000 —
Avv. Alfredo Santori	»	1000 —
Senatore Luca Beltrami	»	500 —
Banca d'Italia — Direz. Gen.	»	50000 —
Squadra Ferigo lavoranti trincee — Lestizza	»	0 90
Prof. Nicola De Laurentiis, R. V. Ispettore scolastico — Termoli	»	18 30
Giacinta Pezzana	»	100 —
Comm. Guido Cora	»	30 —
Dirett. protettorato di S. Giuseppe per la Comunità — Roma	»	50 —
Avv. Giuseppe La Cava	»	10 —
Sig. Halpert	»	1500 —
G. Maggioni	»	50 —
Giorni Carlo	»	10 —
M.rs Lorillaud Monaldi	»	5000 —
On. march. Giorgio Guglielmi	»	1000 —

* * *

Le « Assicurazioni Generali » di Venezia hanno deliberato una offerta di lire cinquantamila in favore della « Croce Rossa Italiana » da essere ripartita per ventimila al Comitato di Venezia, per diecimila al Comitato di Roma e per le rimanenti ventimila secondo il giudizio del Comitato Centrale.

In pari tempo la Compagnia ha stabilito speciali condizioni di favore per tutti quegli assicurati che sono chiamati sotto le armi, per il caso che venissero a mancare.

Navi delle Ferrovie dello Stato in servizio di guerra

I piroscafi *Città di Palermo, Città di Catania, Città di Messina, Città di Siracusa*, appartenenti all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato (Servizio della navigazione) sono stati trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato, nei termini e cogli effetti previsti dal Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia (titolo IV) e della VII convenzione firmata all'Aja il 18 ottobre 1907.

I quattro piroscafi suddetti furono costruiti nel 1910 e addetti alla linea postale Napoli-Palermo, quando questa, con le linee Civitavecchia-Golfo Aranci, Golfo Aranci-Maddalena, Messina-Villa San Giovanni e Messina-Reggio, furono assunte in esercizio dalle Ferrovie dello Stato. I quattro piroscafi che sono riuscitissimo lavoro dell'industria nazionale, hanno formato e formano l'ammirazione di tutti i competenti; per la solidità della struttura, per le eccellenti qualità nautiche, per gli adattamenti interni, e sopratutto, per la bontà degli apparati motori che dettero alle prove, senza sforzo, una velocità massima di oltre 22 nodi.

Mentre il *Città di Siracusa* e il *Città di Messina* sono forniti di doppia macchina a quadruplice espansione, il *Città di Palermo* e il *Città di Catania* hanno apparati motori a turbine Parson con due eliche laterali e una centrale.

Durante la guerra libica, i quattro piroscafi che anche nell'aspetto estetico hanno l'austerità di navi da guerra, prestavano servizi di primissimo ordine come incrociatori leggeri, conservando a bordo oltre al necessario personale militare, il loro ordinario personale borghese che si mostrò valentissimo ed esperto in modo da meritare gli elogi più vivi del Ministro della Marina.

Le dimostrazioni patriottiche

Un corteo di 50.000 persone a Livorno

LIVORNO, 28.

Ieri ha avuto luogo una imponente dimostrazione all'esercito, cui hanno preso parte associazioni con i corpi musicali, autorità, notabilità e più di cinquantamila cittadini.

Un gruppo di vecchi garibaldini, giunto in via Vittorio Emanuele, fu ricoperto di fiori gettati dai balconi. La folla marciava al canto dell'inno di Mameli fra entusiasmo e commozione indescrivibile.

La folla si recò poi al comune a ricevere il gonfalone che, seguito dal pro-sindaco, dalla Giunta e altre autorità, mettevasi alla testa del corteo inquadrato dai corpi armati, al suono della marcia reale e degli inni patriottici. Fu improvvisata una dimostrazione al monumento del primo Re d'Italia fra grida di: « Viva Trieste italiana! Viva l'Esercito! »

Manifestazione d'italianità al Consiglio Comunale di Bari.

BARI, 27.

Il Consiglio comunale ha tenuto oggi una entusiastica seduta.

Tutti gli oratori dei vari partiti, uniti dal palpito del patriottismo, hanno inneggiato al Re, alla patria, alla grandezza dell'Italia ed alla gloria dell'esercito ed hanno espresso la decisione di dimenticare le passate lotte, uniti tutti intorno all'Amministrazione per sorreggerla con illuminata fiducia nei provvedimenti richiesti dalla storica ora presente.

La seduta è stata tolta fra grida entusiastiche di: « Viva il Re! »

Parma per la guerra

PARMA, 28.

All'inizio della seduta del Consiglio comunale il sindaco, on. Olivieri, ha portato un saluto entusiastico ai cittadini chiamati al servizio della patria e ai soldati che combattono per la civiltà e per la giustizia. Si sono a lui associati con altri discorsi l'on. senatore Mariotti, l'avv. Baracchini, il garibaldino Isola e, per la minoranza, l'avvocato Scotti.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi e quando il sindaco ha emesso il grido di: « Viva l'Italia! » tutti i presenti sono sorti in piedi applaudendo lungamente. Il pubblico che partecipava alla manifestazione gridava pure: « Viva l'Italia! Abbasso l'Austria! Viva la Guerra! Viva la Francia! »

La folla ha poi rinnovato nella via la patriottica dimostrazione.

Nobile iniziativa dell'Istituto dei Missionari

PIACENZA, 28.

L'Istituto dei Missionari ha destinato il suo locale ad uso di Ospedale ed ha deliberato di elargire 30.000 lire al Comitato di soccorso.

L'entusiasmo dei richiamati reduci dalla Francia

SAN REMO, 27.

Grande è l'entusiasmo dei richiamati specialmente di quelli provenienti dall'estero: così ieri parecchi richiamati che si trovavano in un treno proveniente dalla Francia, giunto il convoglio alla nostra stazione, s'inerpicarono sui tetti dei vagoni cantando poi inni patriottici e inneggiando alla guerra e all'esercito.

La sentenza nel processo "Fratta - Roma"

NAPOLI, 27.

Nell'udienza di ieri ha preso la parola il P. M. il quale dopo aver minuziosamente esaminata la causa, ha concluso dicendo come la prova dei fatti nei rapporti del Fratta non sia stata completamente raggiunta. Tuttavia vi è dubbio sul dolo e manca l'estremo del danno. In rapporto a tali conclusioni il P. M. domanda che, in applicazione all'art. 421 c. p., gli imputati Arcopinto e Lioy siano assolti perchè obbiettivamente i fatti loro ascritti non costituiscono reato: non è il caso perciò, secondo l'oratore, di occuparsi di responsabilità civile.

Dopo la requisitoria del P. M. l'avv. Senmola della difesa, dichiara di rinunciare alla discussione. Prende infine la parola l'avvocato Miceli-Picardi, difensore del Fratta. L'oratore esordisce affermando di essere di accordo con quanti definirono la gita dei giornalisti in Germania inopportuna; la stessa parte civile l'ha deplorata. Ma Augusto Claudio Fratta non sporse querela per questo. Egli lo fece per dare ai suoi accusatori la possibilità di dimostrare quanto potevano a suo danno, o per avere l'occasione, invece, di provare luminosamente la sua onorabilità indiscussa ed indiscutibile. Ebbene tutto il testimoniale ha affermato che Fratta è onesto e non fu venduto; nessun elemento di prova è venuto fuori dal dibattimento che abbia minimamente scalfito la personalità del Fratta.

L'avvocato passa quindi in una sintesi rapidissima ad esaminare tutti i fatti della causa e tutti gli elementi processuali. E conclude: Questo è quanto c'è nel verbale. Voi potrete trarne, in questo supremo momento la buona fede del « Roma ». E sia!

Assolvete per la mancanza di dolo, assolvete perchè manca l'estremo del danno, come ha detto il P. M.: non mi preme. Non è questa l'ora d'inutili discorsi. La gioventù più fiorente d'Italia è sugli spalti del Trentino, per combattere la santa battaglia; il cuore della nazione è tutto diretto verso i nuovi destini.

Voi, giudici, siate all'altezza del momento storico.

L'oratore è complimentato dai presenti. Quindi la seduta è tolta.

Stamane appena aperta l'udienza l'avv. Altobelli ha letto una lunga dichiarazione, poscia il Tribunale si è ritirato nella camera delle deliberazioni. Dopo 20 minuti, ritornato nell'aula, ha pronunziato una sentenza con la quale, visti gli articoli 421, 400 e 401 del C. P. P. e l'articolo 6 della legge 10 aprile 1892 — assolve Lioy Umberto, direttore del « Roma », e Arcopinto Achille gerente, perchè i fatti non costituiscono reato e conseguentemente assolve De Ruggiero Roberto dalla ascrittagli responsabilità civile. Condanna il querelante alle spese processuali e per la tassa di sentenza infine, dichiara compensate le spese a favore degli imputati.

Il Presidente del Portogallo si dimette

LISBONA, 28.

Il Presidente della Repubblica, Arriaga, ha annunziato ufficialmente al Presidente del Congresso le sue dimissioni.

Pei danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente	L.	238,923 [illegible]
Dal Comitato di soccorso del comune di S. Elpidio a Mare	»	1,800 —
Dall'on. senatore conte Alberto Cencelli, per conto del Comitato di Soccorso per i danneggiati del terremoto di Fabbrica di Roma	»	427 —
Totale	**L.**	**241,118,0[illegible]**

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vantriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA